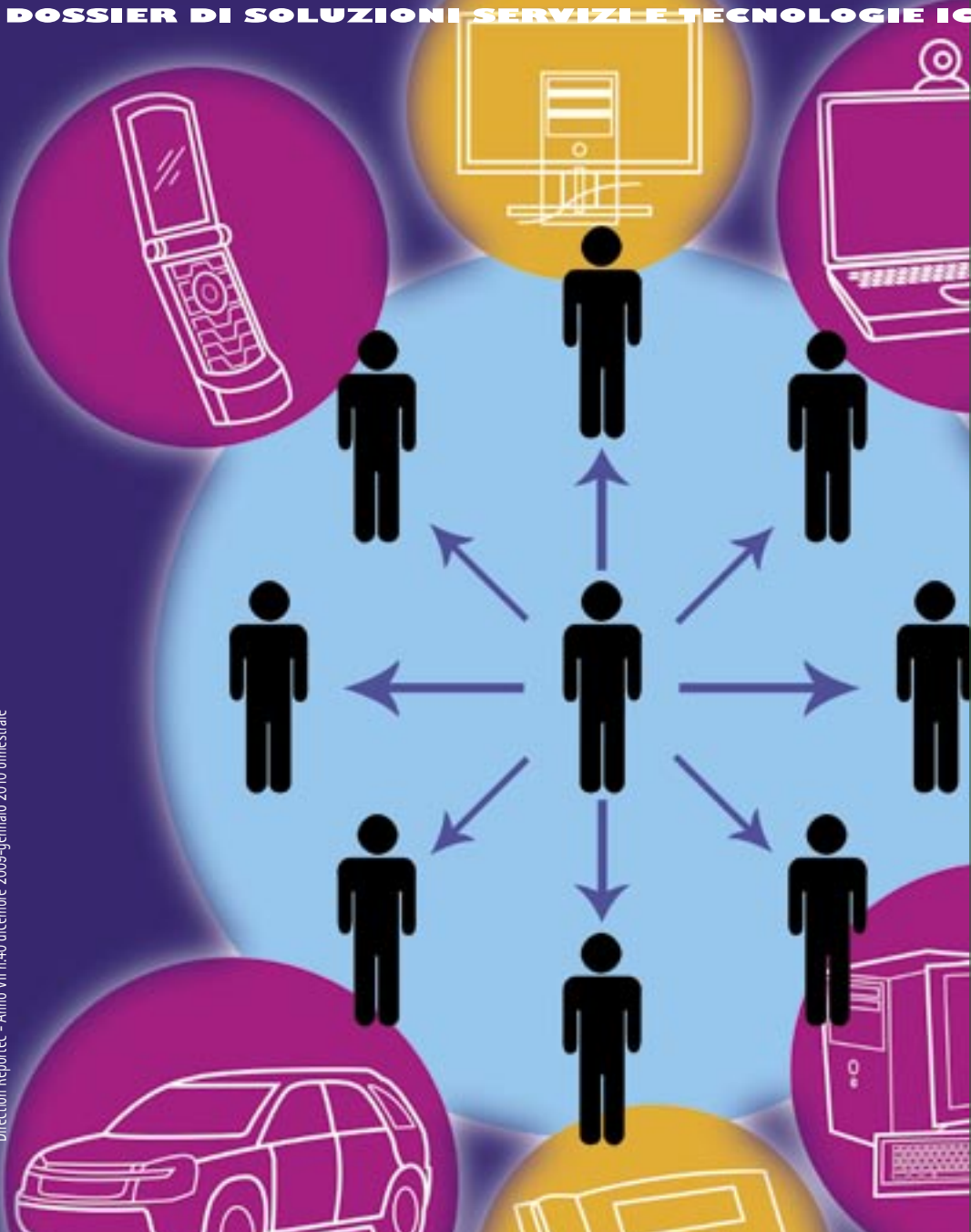


DIRECTION ^{Reportec} 40

DOSSIER DI SOLUZIONI, SERVIZI E TECNOLOGIE ICT

Direction Reportec - Anno VII n.40 dicembre 2009-gennaio 2010 bimestrale



Communication



- Linea diretta con i protagonisti del mercato

Software architecture

- Le opportunità del cloud computing
- IT Governance e Risk management: insieme per gli obiettivi aziendali

Networking

- La riduzione del TCO nella scelta della rete
- Raiffeisen ottimizza l'architettura dei dati

Server e Storage

- Soluzioni per la gestione efficiente del data center
- La convergenza delle infrastrutture server e storage

Security

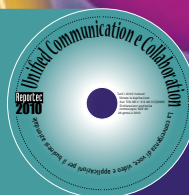
- Internet apre le porte alla guerra informatica
- La sicurezza applicativa negli ambienti cloud

III REPORT

Unified Communication e Collaboration


La convergenza di voce, video e applicazioni per il business aziendale

Approfondimenti dedicati a: Cisco, HP ProCurve, IBM, Ipanema Technologies, Microsoft, Selta, Siemens Enterprise Communications



Contenuti esclusivi registrandosi gratuitamente su www.reportec.it/registrati

Indice

▷ IT, quali priorità per il 2010?	3
▶ Il REPORT Unified Communication e Collaboration La convergenza di voce, video e applicazioni per il business aziendale	4
 Unified Communication e Collaboration nelle aziende italiane Stato attuale e scenari di diffusione per il 2010	11
▶ La collaboration nell'Era della Partecipazione	16
▶ IBM allarga la collaborazione per migliorare il business	18
▶ La comunicazione accelera con le soluzioni Ipanema	20
▶ La rete HP pronta per ogni esigenza di comunicazione unificata	22
▶ La unified communication di Siemens Enterprise	24
▶ Le reti Selta per il successo aziendale	26
▶ Cloud computing: un modello ricco di opportunità	28
▶ IT Governance e Risk Management: insieme per gli obiettivi aziendali	30
▷ «Nuvole verdi» che inducono all'umiltà	31
▶ Ridurre il TCO con le reti HP ProCurve	32
▶ Raiffeisen Bank risparmia e aumenta l'efficienza ottimizzando le trasmissioni WAN	34
▶ Gestione più efficiente e costi ridotti con i Managed Services di Fujitsu	36
▶ Da Dell una soluzione per la gestione efficiente del data center	38
▶ Con EMC FAST una nuova era per lo storage	40
▶ Un approccio convergente di server e storage per l'infrastruttura HP	42
▶ Intel annuncia nuovi processori multicore ad alte prestazioni	44
▶ Internet apre le porte alla guerra informatica	46
▶ La sicurezza delle applicazioni negli ambienti cloud	48
▷ Le criticità della data retention	50



Giuseppe Saccardi

IT, quali priorità per il 2010?

L'andamento del 2009 lascia presagire che difficilmente il 2010 non vedrà una ripresa dei progetti IT, che sono stati in parte congelati da almeno 12-14 mesi.

Va considerato che il ciclo di vita di una tecnologia IT è abbastanza breve e posizionabile intorno ai tre anni o anche meno in non pochi segmenti di mercato, ad esempio quello dello storage, dove le nuove soluzioni hanno capacità a livello di disco del terabyte, consumi fortemente ridotti che permettono rapidi ammortamenti e che stanno facendo leva anche sui dischi a stato solido che aumentano l'affidabilità, riducono l'MTBF e quindi contribuiscono a ridurre i costi di manutenzione e di esercizio.

Ma un rapido trend evolutivo lo si è avuto anche nei server, soprattutto quelli per data center, dove rispetto a un triennio fa oramai la parte del leone la fanno le soluzioni a blade, delle piattaforme che risultano particolarmente adatte a supportare progetti di consolidamento e virtualizzazione delle risorse, aggiungendo come plus a questi benefici anche l'ottenimento di un grado di affidabilità degna quasi di un mainframe, e forse anche di più, soprattutto se si considerano soluzioni formate da decine o centinaia di blade e migliaia di processori multicore, che permettono di rimanere operativi anche in presenza di guasti o di degrado estremamente forti.

Ma in cosa può o dovrebbe concretizzarsi, e dove, la ripresa di progetti e di investimenti?

I possibili campi di intervento da parte dei CIO sono abbastanza ben determinabili, proprio a causa dei fattori sopra esposti.

Vediamone alcuni partendo dall'elemento che opera come collante di base tra le diverse entità di un data center, la rete trasmissiva di interconnessione.

Ci si può attendere che continui la spinta alla realizzazione di una rete che, come le altre parti di un'azienda, sia basata su Ethernet. Oramai le capacità trasmissive di Ethernet sono tali che risulta più che adeguata per supportare il traffico generato anche in contesti forte-

mente virtualizzati. Inoltre, perlomeno potenzialmente, ha tutte le carte in regola per ridurre il Capex perché è una tecnologia a costo più basso della tipica rete Fibre Channel e al tempo stesso anche i costi operativi.

Non va trascurato poi il fatto che la nuova generazione di switch Ethernet presenta livelli di consumo energetico nettamente inferiori a quelli delle generazioni precedenti, entrati in servizio anche solamente due o tre anni fa.

La virtualizzazione a livello di un data center è un altro dei settori in cui probabilmente si assisterà a una continuazione di progetti, questo perché le tecnologie ad alta concentrazione di calcolo e a blade permettono di ridurre di molto gli spazi dedicati, applicare dinamicamente i processi e aumentare l'efficienza.

Progetti in cui investire coinvolgono anche le architetture cloud storage e lo storage a livelli.

Il beneficio del cloud storage in ambito aziendale è che permette di mascherare la complessità delle infrastrutture IT nei confronti delle applicazioni e di utilizzare le risorse sulla base del "pay as you grow", che è un modo immediato per sensibilizzare chi a livello di divisione deve autorizzare gli acquisti o l'uso dello storage nonché contribuire a utilizzare lo storage per fini strettamente aziendali.

Anche un approccio a livelli (o come si dice usualmente in inglese, tiered) può essere di ausilio nel ridurre il costo dello storage e razionalizzarlo. Suddividere lo storage su più livelli riduce l'impegno umano dedicato alla periodica migrazione dei dati, ottimizza i costi dei dischi e permette di sfruttare meglio lo storage di primo livello, che è quello che in definitiva costa di più.

Un altro importante settore da tenere in considerazione, se il budget dovesse essere meno avaro, è quello della sicurezza. Sta crescendo, infatti, la consapevolezza della necessità di progetti volti a incrementarla, e per rispondere alle normative, anche se deve essere trovato il giusto equilibrio tra la riduzione dei rischi e il mantenimento delle infrastrutture a un livello adeguato di performance, disponibilità e complessità. ■

Nel Report allegato vengono affrontati i temi che definiscono gli scenari della comunicazione e collaborazione aziendale unificata, affiancati da approfondimenti sulle soluzioni e strategie dei principali vendor

IL REPORT

Unified Communication e Collaboration

La convergenza di voce, video e applicazioni per il business aziendale



La comunicazione rappresenta la base portante della riuscita di qualsiasi attività di business e non solo. Oggi le aziende dispongono di differenti strumenti che consentono di rimanere in contatto con i fornitori, i clienti, i partner e anche internamente con il personale aziendale. Tuttavia questa molteplicità di tecnologie di comunicazione deve essere gestita correttamente altrimenti si rischia di renderne l'utilizzo poco efficiente e inutilmente complicato. Per migliorare questo aspetto i vendor spingono le aziende verso l'adozione di sistemi di Unified Communication (UC) che integrano varie tecnologie comunemente utilizzate da gli utenti con lo scopo di rendere più semplice, efficace e immediata la comunicazione. Molte aziende hanno già implementato sistemi di UC e stanno adesso misurando con mano i vantaggi che ne derivano, in termini di costi risparmiati, tempo guadagnato oltre a un miglioramento delle performance di business legate a una comunicazione più efficace e reattiva.

La Unified Communication vista dalle aziende

Da varie indagini condotte di recente emerge come la molla di maggiore spinta delle aziende verso l'adozione di tecnologie di UC sia la possibilità di comunicare in mobilità e da sedi aziendali dislocate in diverse zone geografiche. Questa non è una novità soprattutto nel settore imprendito-

riale italiano composto da imprese medio piccole che necessitano di interfacciarsi con fornitori e clienti in tutto il territorio della penisola. Le principali funzionalità che gli utenti di queste tecnologie stanno utilizzando riguardano soprattutto la messaggistica unificata, la voice mail, l'e-mail, l'instant messaging e la chat; a queste, in modo sempre più preponderante, si sta affiancando anche la comunicazione basata sul video.

Ciò dimostra che l'esigenza più importante per le aziende è quella di creare una struttura organizzativa in grado di far interagire i dipendenti con i clienti e i partner.

Se una migliore rete di interazione è considerata un notevole vantaggio, rimangono molti vincoli che ancora ostacolano l'adozione di strumenti di comunicazione integrata nelle imprese. In particolare, in Italia ciò è dovuto alla mancanza di una consolidata cultura della condivisione sia da parte del management aziendale sia degli utenti-dipendenti, che il più delle volte vedono soltanto le difficoltà che implica l'adattamento a un nuovo modello organizzativo.

L'adozione di sistemi di UC rappresenta, infatti, per l'azienda, un passaggio verso una nuova modalità di gestione più collaborativa dei processi aziendali, che va affrontato con attenzione perché il fine deve essere la semplificazione e non l'aumento della complessità. Altrimenti risulta difficile superare l'ostacolo delle "vecchie abitudini", difficili da cambiare soprattutto per i dipendenti meno giovani.

I benefici della business collaboration

Gli strumenti di comunicazione unificata offrono nuove modalità per collaborare in modo più efficiente, migliorano la diffusione e l'accessibilità alle informazioni, favoriscono processi che interessano differenti funzioni aziendali e aprono la strada a team che sono sempre meno frequentemente formati da utenti con le medesime competenze e sempre più il risultato di un gruppo aggregato in cui convergono professionalità trasversali.

Una comunicazione unificata, infatti, permette di tradurre in realtà una collaborazione senza frontiere che mette insieme professionalità distribuite che altrimenti non avrebbero la possibilità di interagire tra loro.

I servizi offerti da una piattaforma di lavoro collaborativo che stanno alla base di una soluzione di unified communication permettono, altrettanto agevolmente, la costruzione di Web e portali intranet, da cui accedere alle diverse applicazioni e informazioni aziendali. La piattaforma di collaborazione aziendale diventa, dunque, anche un supporto essenziale d'integrazione tra gli utenti e i dati aziendali disponibili su database, mainframe e server applicativi.

Infrastrutture di rete a supporto della convergenza

Uno degli elementi tecnologici abilitanti per le nuove modalità di comunicazione business è rappresentato dall'infrastruttura di rete.

Da una parte l'incremento di prestazioni e di banda larga ha, infatti, favorito il trasporto di dati multimediali mentre la disponibilità a costo sempre più basso di funzionalità di rete intelligenti ha permesso di implementare la Quality of Service necessaria per superare quello che, per molto tempo, ha rappresentato uno dei principali ostacoli alla diffusione della voce su IP ovvero la qualità della comunicazione. Inoltre, la disponibilità di una rete sempre più intelligente e multi servizio ha fornito il livello di flessibilità necessario per costruire nuovi servizi orientati alla comunicazione e per assicurare l'elevato livello di

sicurezza richiesto ormai da qualsiasi applicazione orientata al business.

Anche sul versante dell'affidabilità le nuove infrastrutture di rete hanno fatto passi da giganti riuscendo a non far rimpiangere la tradizionale rete telefonica.

L'ulteriore passo evolutivo abilitato dalle nuove reti è la disponibilità di wireless LAN con velocità confrontabile alla rete fissa ma, soprattutto, sempre più integrate a livello di gestione. Questo aspetto incrementa il livello di flessibilità e l'efficacia della comunicazione all'interno di dipartimenti e a livello di "campus" abilitando forme di collaborazione flessibili nonché l'accessibilità a una comunicazione personalizzata da qualsiasi terminale connesso in rete. Tutto ciò in modo completamente trasparente per l'utente o per chi si mette in contatto con lui.

Con la realizzazione di uno scenario di convergenza tra dati, voce e video la focalizzazione si può spostare interamente sulle finalità del processo di comunicazione senza preoccuparsi degli strumenti che lo devono abilitare. Il primo passo in questo processo è stata l'affermazione del VoIP per spostare successivamente il livello di convergenza sull'integrazione fisso-mobile con possibilità quali il reindirizzamento della chiamata dal cellulare al telefono della scrivania e viceversa e la possibilità di spostarsi in modo trasparente dalla rete cellulare mobile alla rete fissa mantenendo la comunicazione sullo stesso telefono.

L'abilitazione di servizi di comunicazione basati sulla mobilità è sempre più un abilitatore per nuovi modi di lavorare e di produrre e per questo viene adottata con crescente frequenza da parte delle aziende italiane che intravedono in essi un elevato potenziale per l'incremento della produttività aziendale o la qualità dei servizi erogati ai loro clienti.

Vantaggi che si adattano alle diverse esigenze

Diversi sono i casi di successo di implementazione di soluzioni di Unified Communication in Italia con benefici derivanti dall'integrazione de-





gli strumenti di comunicazione che interessano diverse tipologie di aziende con esigenze diverse. Un esempio è quello del settore delle utility, dove accade che le aziende abbiano diverse sedi dislocate capillarmente sul territorio, per raggiungere il maggior numero possibile di utenti a cui erogare i propri servizi.

In questo caso l'utilizzo di strumenti di comunicazione integrata, più efficaci e immediati, rappresenta una strategia aziendale per migliorare il servizio al cliente e la qualità del lavoro dei dipendenti, oltre a fornire un risparmio sui costi delle chiamate.

Per esempio, si possono sfruttare i sistemi VoIP-to-VoIP per effettuare chiamate da sedi lontane, con costi minori di connessione, oppure è possibile utilizzare tecnologie Web, quali Skype o softphone, che consentono di chiamare sfruttando la connessione di rete a costi inferiori. I sistemi di UC consentono di individuare il miglior strumento di comunicazione a disposizione di un utente nel momento in cui serve comunicare, a seconda della sua disponibilità, grazie alla possibilità di collegare l'e-mail con la casella vocale, oppure il telefono mobile con il fisso.

Le tecnologie di "presence" spiegano bene il concetto di una comunicazione che si adatta alla disponibilità reale dell'interlocutore. È molto utile alle aziende, banche o assicurazioni, che vogliono migliorare il servizio al cliente, facendo in modo che non ci siano chiamate inutilmente perse, soltanto perché magari quel dipendente sulla cui scrivania si trova il telefono che suona è momentaneamente assente.

Oltre alla soddisfazione del cliente anche all'interno della stessa azienda la "presence" si rivela efficace per conoscere lo stato di disponibilità dei colleghi e facilitare il lavoro collaborativo, senza sprechi di tempo.

Quando si adottano questi sistemi di UC è importante per le aziende rispettare le diverse competenze degli utenti perché altrimenti il rischio, spesso riscontrato a detta dei principali fornitori, è quello che essi vedano gli strumenti di "presence" come una semplice forma di controllo perdendone di vista i reali vantaggi.

Il video in primo piano per la collaborazione del futuro

Nell'ambito business la crescita degli strumenti di comunicazione video è stata costante e oggi sono numerose le aziende, non solo quelle più grandi, che ne hanno fatto uno strumento di lavoro irrinunciabile. Molti fattori, poi, fanno supporre che, da qui a pochi anni, guardare in faccia il proprio interlocutore remoto non sarà una novità per nessuno.

Spostando più avanti l'orizzonte temporale, si può osservare che l'evoluzione tecnologica della videocomunicazione si muove verso la standardizzazione dei sistemi, il che garantirà un'interoperabilità sempre maggiore dei vari terminali in commercio. Sono, infatti, già realizzabili videoconferenze tra terminali eterogenei su reti di accesso fisse e mobili.

La videoconferenza offre un elevato livello di versatilità e opportunità di risparmio, adattandosi a molteplici esigenze differenti: dai meeting aziendali tra manager che si trovano in sedi distanti, alla formazione dei dipendenti o degli studenti di istituti privati e statali che possono seguire corsi e seminari da casa o da sedi distaccate.

Con la diffusione della rete e del video streaming è, inoltre, aumentato il numero di istituti che offrono percorsi formativi a distanza, utile per evitare di sostenere spese di trasferta e alloggio fuori casa, senza rinunciare alla formazione professionale. Per le aziende significa eliminare i costi superflui di trasferta dei dipendenti e dei dirigenti pur mantenendo l'efficacia di un'interazione faccia a faccia. Ancora più efficace è la Telepresence che grazie all'alta definizione video e la tecnologia audio avanzata rende ancora più reale l'esperienza di videocomunicazione a distanza.

Tra i trend attuali vanno evidenziati il progressivo allargamento nell'utilizzo della videocomunicazione (che comincia a coinvolgere ogni livello aziendale e non si limita più solo al management) e un uso diffuso nelle comunicazioni di tipo giornaliero e su una scala geografica sempre più ridotta, che può arrivare anche a coinvolgere uffici posti nel medesimo edificio.



La collaborazione e il Web 2.0

Un ulteriore aspetto da evidenziare nell'ambito dell'evoluzione in corso verso nuove modalità di collaborazione riguarda l'affermazione dei nuovi approcci tecnologici che stanno semplificando l'adozione di forme di collaborazione e comunicazione online. Queste tecnologie aumentano la produttività aiutando le persone ad acquisire, condividere e riutilizzare esperienze e pratiche di business. Inoltre, sul Web si stanno diffondendo strumenti di supporto, sotto forma di servizi, che possono ampliare le capacità di comunicazione aziendali, quali instant messaging, tool per Web conference e Web seminar e strumenti interattivi di collaborazione per il lavoro di team. Non tutti questi strumenti dispongono però delle caratteristiche necessarie all'utilizzo in ambienti aziendali. Tipicamente, le falle che si possono riscontrare sono l'affidabilità (i servizi gratuiti, per esempio, non forniscono alcuna garanzia di disponibilità o di definizione di Service Level Agreement) e la sicurezza (in molti casi vengono adottate formule per scaricare il provider da tutte le responsabilità). Ciononostante si tratta di modelli che presumibilmente si affermeranno sempre più e già adesso vedono alcuni servizi a pagamento fornire prestazioni di classe business. Anche in altri settori, del resto, si sta sperimentando la distribuzione di applicazioni in modalità Web service. È il paradigma del cosiddetto cloud computing, che porterà molte aziende ad appoggiarsi a supporti esterni in maniera dinamica. La spinta all'adozione di tali strumenti Web all'interno dell'azienda avviene in molti casi dal basso: la dimestichezza che soprattutto giovani generazioni di lavoratori hanno maturato nell'utilizzo quotidiano di Internet sta infatti scatenando l'adozione, talvolta incontrollata, di strumenti esterni all'IT aziendale. Sempre più spesso all'amministratore dei sistemi informativi viene chiesto di gestire e introdurre in azienda strumenti che nascono originariamente per il mondo consumer. Il fenomeno, di per sé positivo, può avere risvolti negativi, laddove si generasse un proliferare incontrollato del ricorso a strumenti, anche diversi tra loro, che renderebbero difficile la governance dei processi.

CISCO

Secondo la visione Cisco, la collaboration è protagonista nelle tendenze in essere e sarà sempre più centrale nelle esigenze degli utilizzatori. È su questa, dunque, che Cisco ha impostato l'evoluzione della propria offerta di Unified Communication, il cui vantaggio non è solo il pur importante aumento della produttività, ma anche l'agilità indotta da un modello organizzativo sempre più orizzontale e la qualità della vita che accresce il rendimento del personale.

Tra le novità più importanti dell'offerta per la Unified Communication e Collaboration targata Cisco, spiccano gli sforzi per migliorare la user experience e per costruire un'architettura di collaborazione atta a far evolvere la cultura aziendale e i processi di business, frutto di indicazioni raccolte coinvolgendo i clienti e segmentando il mercato per aree verticali.

Dal punto di vista tecnologico, ma non solo, le aggiunte più interessanti riguardano nuove soluzioni/servizi di Enterprise Social Software per il mondo business. In particolare, Enterprise Collaboration Platform è un portale, caratterizzato da una directory aziendale con funzionalità di social networking, che permette di creare "team space" e comunità "on the fly", fornendo inoltre un framework personalizzato per l'integrazione con applicazioni aziendali legacy e contenuti Web 2.0. Cisco Show and Share, invece, è un sistema di social video che consente alle organizzazioni di creare e gestire comunità video in modalità totalmente sicura con lo scopo di condividere idee e conoscenze, ottimizzare la collaborazione video e personalizzare la connessione tra clienti, dipendenti e studenti con contenuti generati all'utente.

Sempre in ambito SaaS (Software as a Service) va considerato il servizio Cisco WebEx Mail, che, basato su un'interfaccia simile a Microsoft Outlook, si distingue per un motore di ricerca semantico molto rapido e altre caratteristiche vicine ai bisogni delle aziende. Altre novità riguardano l'instant messaging, potenziato grazie all'acquisizione di jabber, e la Telepresence, che scala verso il basso grazie all'integrazione con i servizi WebEx.



HP PROCURVE

HP ProCurve è la divisione dedicata alle soluzioni infrastrutturali di rete di Hewlett Packard, che mette a disposizione delle aziende tutti gli strumenti e le tecnologie necessari per concretizzare la realizzazione di una rete convergente, sicura e ad alte prestazioni, in grado di far fronte alle esigenze di comunicazione unificata e alla costante evoluzione degli obiettivi di business. Il modello di Adaptive Network proposto da HP ProCurve è costruito all'insegna di un'adattabilità estesa agli utenti, alle applicazioni e alle esigenze dell'organizzazione, in modo da favorire la personalizzazione e il controllo degli accessi e incrementare il livello di intelligenza del network. L'offerta prevede un'ampia gamma di prodotti e servizi per la realizzazione di reti cablate e wireless in un'ottica integrata, convergente e di gestione unificata adatte per la trasmissione di dati, voce e video.

A semplificare il deployment e la gestione di reti sicure e multifunzione contribuiscono le tecnologie presenti sulle soluzioni HP ProCurve. Tra queste si possono ricordare l'assegnazione di priorità del traffico, l'allocazione dinamica dell'ampiezza di banda, il supporto di differenti tipologie di traffico e funzioni di Quality of Service. Grazie a queste caratteristiche è possibile, in pratica, eliminare l'esigenza di dover mettere a punto un disegno di rete specifico per la convergenza, in un contesto tecnologico basato su standard aperti.

HP ProCurve ottimizza le prestazioni applicative supportando la più ampia gamma di soluzioni di convergenza di terze parti incluse VoIP, Voice over wireless LAN (VoWLAN), unified communication e altre in un'ottica improntata all'integrabilità. A tal fine HP ProCurve permette di implementare una soluzione VoIP utilizzando la propria infrastruttura di switching sia in modo autonomo sia in combinazione con i prodotti di telefonia su IP di terze parti. Il vendor ha predisposto, inoltre, il programma ProCurve ONE che prevede una serie di partnership strategiche con i principali player del settore della comunicazione come Avaya e Aastra, per la realizzazione di soluzioni integrate e certificate basate sulle tecnologie di rete HP.

IBM

Attraverso la propria strategia e le tecnologie di Unified Communication e Collaboration IBM punta a realizzare le condizioni per un business collaborativo che pone al centro le persone.

IBM mette a disposizione tutti i tasselli tecnologici che, opportunamente aggregati, abilitano l'evoluzione dei servizi per la collaborazione da un modello tradizionale a uno di tipo dinamico, sintetizzando questa strategia nella sigla UC2 (Unified Communication & Collaboration).

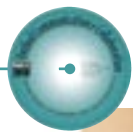
Le soluzioni IBM consentono di integrare le comunicazioni e la collaborazione all'interno di un'unica esperienza multimediale che include telefonia unificata (basata su IP e non solo), voce, video, instant messaging, Web conference, e-mail, voice mail e processi e applicazioni di business.

Le soluzioni di Unified Communication e Collaboration di IBM permettono di rispondere alle nuove esigenze dell'Enterprise Web 2.0 e del social business e di sfruttare gli strumenti di social software, che offrono ai componenti di un team aziendale l'accesso sicuro e immediato a contenuti condivisi.

All'interno dell'offerta di IBM, le soluzioni Lotus sono focalizzate sulla parte di business il cui successo è strettamente collegato alle persone e abilita la loro interazione in modalità "anywhere" e "anytime" con informazioni, processi di business e tra di loro. Tra gli elementi portanti a supporto di queste esigenze vi sono il client software Lotus Notes e la soluzione server Lotus Domino a cui si abbina in modo naturale.

Attraverso il software Lotus Sametime e i suoi add-on, IBM mette a disposizione delle aziende una piattaforma unificata di comunicazione e collaborazione in grado di mettere a fattor comune, all'interno di una singola architettura integrata, tutti gli strumenti per individuare, connettere e comunicare in modo rapido con le persone all'interno e all'esterno dell'organizzazione, predisponendo un'interazione sinergica e semplice tra strumenti di videocomunicazione, instant messaging, Web conferencing e tecnologie di rilevamento automatico della presenza





IPANEMA TECHNOLOGIES

Ipanema Technologies sviluppa e commercializza su scala mondiale soluzioni di nuova generazione che permettono di ottimizzare il traffico voce, video e dati e trasformare la rete in una infrastruttura intelligente. Le funzioni che fanno parte della piattaforma Ipanema sono erogate tramite un'architettura di sistema riferita come "Autonomic Networking System", che pone a disposizione un set di strumenti software che abilitano una WAN Governance dettagliata e puntuale del flusso delle applicazioni voce e dati attraverso l'intera rete. Attraverso l'automazione apportata, il sistema Ipanema di Autonomic Networking trasforma la rete WAN in un elemento intelligente e autonomo dell'IT e rende possibile gestire centralmente una rete anche con centinaia o migliaia di sedi distribuite. In sostanza, una rete convenzionale, integrata dalle soluzioni Ipanema, si trasforma in una rete intelligente al servizio del business che garantisce la funzionalità delle applicazioni e il loro corretto evolvere.

Nella vision strategica di Ipanema, Autonomic Networking e WAN Governance permettono, in sintesi, di ottimizzare il funzionamento della rete, delle applicazioni business e della struttura di supporto e altresì di abilitare un miglioramento sia del Capex che dell'Opex, oltre che della user experience degli utenti, in modo da favorire l'incremento della produttività. Con Business Optimized Networking, con l'Autonomic Networking, e con i servizi di WAN Governance, Ipanema ha voluto porre a disposizione delle aziende una soluzione che risultasse particolarmente efficace in un momento in cui i budget IT sono ridotti ma è però imperativa l'esigenza di ottimizzare l'IT ed ottenere una maggior efficienza delle applicazioni, della produttività degli utilizzatori e un miglioramento sostanziale degli "economics" di un'azienda, con la possibilità di utilizzare servizi e costi con una modalità pay per use.

Le piattaforme sono già ampiamente installate ed utilizzate a livello mondiale dai maggiori operatori di telecomunicazioni e da grandi aziende di tutti i settori di mercato.

MICROSOFT

Microsoft ha sviluppato una doppia strategia per l'offerta di sistemi per l'Unified Communication e Collaboration. In particolare, le tecnologie sviluppate dalla casa di Redmond sono basate su soluzioni software che sono disponibili sia in modalità "on premise" sia "as a service" o anche in configurazione "ibrida". In altre parole, è possibile tanto acquistare le licenze e realizzare il proprio sistema di Unified Communication e/o collaboration in casa, quanto sfruttare l'accesso a servizi online, nell'emergente ottica "cloud" che Microsoft intitola alla filosofia Software plus Services. Infine, ritenendo che per molte aziende sia preferibile una soluzione ibrida, la società statunitense consente di realizzare un sistema in parte posseduto e gestito internamente e in parte acquistato in outsourcing.

Il software di Unified Communication Microsoft fornisce un sistema di comunicazione completo, messaggistica, voce e video, in grado, a detta dei responsabili della società, di coprire tutte le esigenze delle aziende e di realizzare qualsiasi tipo di applicazione, supportando qualsiasi dispositivo di accesso. Basato sull'imminente release di Microsoft Exchange 2010, il sistema di messaggistica Microsoft si propone di ridurre i costi e aumentare la produttività aziendale.

Molto interessanti le possibilità "cloud" fornite direttamente da Microsoft attraverso Microsoft Online Services. In particolare, vengono forniti come servizi in abbonamento: Exchange Online, SharePoint Online, Office Communications Online e Microsoft Office Live Meeting. Per le aziende che vogliono adottare un'architettura ibrida, Microsoft fornisce la possibilità di "federation" a livello di directory per un'integrazione senza discontinuità.

Un aspetto importante: i dati risiedono nei data center di Microsoft a livello regionale (di cui 2 in Europa), quindi rispettando la compliance alle normative locali.

Nel caso di multinazionali con più copie dei dati, avverrà una sincronizzazione automatica tra le diverse realtà.





SELTA

La forte spinta verso la globalizzazione ha fatto sì che le esigenze di business siano divenute analoghe per ogni tipo di azienda, dal piccolo ufficio, alla media impresa a quella grande e distribuita IP/SIP, convergenza, multimedialità, integrazione tra comunicazioni fisse e mobili, Servizi Web, sono gli strumenti tramite i quali le aziende possono rispondere nel modo migliore ed efficace a questi requisiti. La piattaforma di comunicazione SAMIP (Selta Advanced Multimedia Integrated Platform) è nata e si sviluppa in quest'ottica, con l'obiettivo di soddisfare le più specifiche esigenze di comunicazione aziendale, sia tramite i tradizionali dispositivi di comunicazione che le nuove soluzioni integrate con i sistemi informativi e nei processi di business. La soluzione full-IP, multimediale e di messaggistica unificata SAMIP, integrata e certificata con la piattaforma Microsoft OCS/Exchange, adotta le architetture server standard di mercato. Si tratta di un'architettura che, in primis, si è prefissata l'obiettivo di rimuovere la barriera, sino ad ora esistente, tra la comunicazione in fonia e il mondo delle applicazioni.

SAMIP adotta in modo nativo il protocollo IP e i linguaggi Web, è orientata ai processi e dispone di applicazioni di unified communication, convergenza fisso-mobile, gestione di contact center multimediale, personal telephony e personal mobility.

Gli standard aperti di SAMIP ne permettono l'adattamento alle esigenze di settori specifici di mercato e mettono a disposizione applicazioni per settori quali l'hospitality (Hotel e Senior Residence), le utilities, i trasporti, la difesa e la sicurezza. Analogamente l'architettura aperta consente l'integrazione con sistemi di tipo gestionale già presenti in azienda quali l'ERP e l'EPM, oltre che con le tipiche applicazioni di ufficio, quali Microsoft Office o IBM Lotus Notes. Un ulteriore beneficio della piattaforma è la possibilità di integrarla e interoperare con sistemi già installati e abilitare una crescita in base alle esigenze sia per quanto riguarda l'equipaggiamento hardware che le applicazioni software.

SIEMENS ENTERPRISE COMMUNICATIONS

Siemens Enterprise Communications ha definito una strategia per la comunicazione aziendale, identificata come Open Communication, che si propone di affrontare e risolvere i problemi posti dalla continua crescita delle comunicazioni personali aziendali. È la concretizzazione di una visione sviluppata nel corso degli anni per una collaborazione tra le diverse entità aziendali e verso l'esterno che risulti immediata, efficace e senza che si sperimentino problemi derivanti dall'inadeguatezza dell'hardware.

Comprende una suite di piattaforme hardware, applicazioni software e servizi, che sono stati sviluppati con l'obiettivo di ottimizzare, gestire in modo efficace e sincronizzare le attività e le comunicazioni di persone e applicazioni, in modo da porre ordine nel flusso delle informazioni aziendali e facilitare i processi decisionali che si basano su di esse. L'elemento saliente è la caratteristica di essere aperta ed integrabile con le applicazioni di ufficio più diffuse, come le e-mail e quelle desktop di Microsoft e IBM, e con applicazioni business critical quali SAP e Oracle, nonché con quelle attinenti i Contact Center.

Le piattaforme e le soluzioni di UC fanno parte di una più ampia suite di soluzioni che Siemens ha sviluppato per coprire le diverse esigenze aziendali, da quelle di rete a quelle di sicurezza.

Nell'ampia offerta di Siemens Enterprise, la suite di UC è a sua volta costituita da svariati apparati e moduli hardware e software che coprono in pratica qualsiasi esigenza aziendale in termini di funzionalità e di dimensione di utenza, sia locale che distribuita geograficamente, tramite rete fissa o rete mobile.

Si tratta di soluzioni che affrontano e risolvono i problemi attinenti l'intero ecosistema delle comunicazioni aziendali. Alla loro base vi è una architettura flessibile, basata sugli standard Open-SOA, virtuale e orientata al servizio che permette di integrare le soluzioni di comunicazione con gli ambienti office e di adattarsi alle esigenze del business senza dover modificare le applicazioni esistenti.

ESTRATTO:
**Unified Communication e Collaboration
nelle aziende italiane**
Stato attuale e scenari di diffusione per il 2010

Una versione estesa del Survey, completa dei grafici e dell'analisi dei risultati relativi al livello di adozione e di integrazione degli strumenti di Unified Communication e Collaboration nelle aziende italiane è disponibile gratuitamente sul sito di Reportec per gli utenti che si registrano all'indirizzo:
www.reportec.it/registratori

Il presente Survey si basa sulle indicazioni fornite da un numero significativo di aziende, sia di fascia media che alta, ai cui CIO e CTO sono state poste una serie consistente di domande volte a determinare il livello di conoscenza e di adozione delle tecnologie di comunicazione e degli strumenti di collaborazione che, nell'insieme, concorrono a definire lo scenario della Business Unified Communication e Collaboration in Italia.

Le domande sono state predisposte al fine di ottenere indicazioni sia relative al livello di diffusione degli strumenti e delle tecnologie abilitanti le nuove forme di comunicazione unificata, sia utili a valutare il grado di integrazione con cui queste sono presenti all'interno delle diverse strutture aziendali.

Un ulteriore obiettivo è stato quello di individuare i principali driver che stanno motivando le scelte dei CIO, dei responsabili dei sistemi informativi e delle comunicazioni, al fine di evidenziare quali sono risultati essere i benefici ottenuti (e percepiti dai fruitori aziendali o da utenti esterni quali fornitori e clienti) da parte di coloro che hanno già intrapreso la strada verso un'adozione consapevole ed estesa di questi strumenti all'interno delle loro aziende.

Una volta definito lo "stato di fatto" che caratterizza le aziende italiane, si è esaminato quali sono i progetti e le previsioni di adozione su un arco temporale di 12 mesi, tale da caratterizzare situazioni in cui il processo di valutazione è stato già superato, per approdare a quello di pianificazione dell'implementazione dei nuovi strumenti tecnologici.

Si è inoltre posto in evidenza il livello di utilizzo e le aspettative associate a specifiche tecnologie e alle modalità di collaborazione che queste abilitano, al fine di verificare l'effettiva evoluzione e la corrispondenza con il trend previsto.

L'obiettivo raggiunto acquisendo e analizzando in modo critico le informazioni emerse è consistito nel delineare quale è l'atteggiamento delle aziende di fronte alle opportunità offerte dai nuovi scenari di comunicazione unificata e collaborazione avanzata, nonché di valutare il loro livello di predisposizione ad affrontare le nuove sfide poste dalla competitività in un mercato in cui le distanze si contraggono e i tempi di risposta si accorciano, in un contesto che è sempre più globale e non solo paneuropeo.

Queste informazioni rappresentano uno strumento per le aziende stesse, che possono verificare quale sia effettivamente lo scenario di adozione all'interno del territorio nazionale, e questo al di là del riconoscimento dei possibili vantaggi connessi alle funzioni che caratterizzano le nuove tecnologie.

Nel complesso, i risultati indicano o meno l'effettivo gradimento e la percezione di valore degli strumenti di Unified Communication e Collaboration e costituiscono degli indicatori di ausilio sia per chi desidera acquisire nuove tecnologie sia per chi le deve fornire.

A quest'ultimi, permettono di rispondere in modo più accurato e puntuale alle esigenze del mercato e alle richieste degli utenti finali.

Metodologia e approccio

Il Survey è stato realizzato attraverso una serie di interviste dirette e la compilazione di approfonditi questionari seguendo un approccio di tipo qualitativo.

In particolare, i colloqui con gli intervistati, oltre alla fornitura di una serie di risposte a domande specifiche, hanno messo a disposizione degli analisti di Reportec il substrato in base al quale delineare uno scenario di adozione ed evoluzione, integrato poi da considerazioni derivate dall'analisi preventiva ed approfondita delle tecnologie in oggetto.

Il risultato è il presente Survey, che completa in modo critico il cerchio analista-utente-vendor.

Pur inevitabilmente soggettivo, i risultati sono esposti in modo del tutto indipendente e tiene in considerazione aspetti che esulano dalla semplice interpretazione dei dati effettuata all'interno di analisi di tipo quantitativo.

I risultati ottenuti dal Survey sono sintetizzati in una serie di grafici riassuntivi che esplicitano visivamente gli aspetti più significativi.

A questi dati si abbina un'analisi interpretativa di tipo qualitativo.

I risultati sono stati confrontati con quelli ottenuti in un analogo Survey condotto lo scorso anno da Reportec utilizzando la medesima metodologia.

Il confronto ha permesso di evidenziare non solo l'evoluzione nel livello di utilizzo e di integrazione degli strumenti di comunicazione unificata e collaborazione, ma anche di verificare se le previsioni di adozione sono state tradotte effettivamente in progetti, fornendo un'indicazione dell'impatto che l'attuale crisi economica ha avuto sulle priorità di investimento associate in modo specifico a questo settore.

Segmentare comunicazione e collaborazione

Quello della Business Unified Communication è un tema complesso e ricco di sfaccettature in cui convergono tecnologie, soluzioni, abitudini, visioni strategiche. In altre parole, in cui gli aspetti legati alle tecnologie e quelli associati alla percezione dell'utente e alla stessa strategia aziendale, più che in altri settori dell'ICT, appaiono difficilmente scorrelabili.

In effetti, ogni tecnologia di comunicazione, utilizzata in un contesto aziendale e di business, diventa inevitabilmente uno strumento di collaborazione e concorre al raggiungimento di obiettivi strategici e risultati economici.

Quello che si è analizzato è il grado di coinvolgimento delle aziende di diversi segmenti di mercato nei processi di adozione e implementazione degli strumenti e delle modalità indirizzate a introdurre al loro interno un'idea di comunicazione integrata e unificata, il cui fine sia quello di abilitare e favorire le attività di diffusione delle informazioni, di collaborazione e di lavoro di gruppo, in modo da trasformarsi in un vantaggio per il business.

L'approccio adottato per porre in evidenza dei "pattern" e identificare gerarchie nell'adozione tecnologica e metodologica è stato quello di partire dal primo elemento abilitante, ovvero la disponibilità in azienda di quelle tecnologie di comunicazione che, congiuntamente, compongono il mosaico della Unified Communication.

Allo stesso modo si è proceduto valutando la presenza di strumenti di collaborazione.

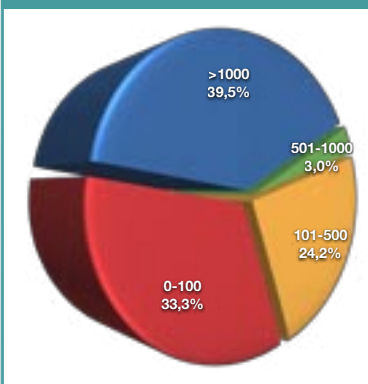
L'attribuzione di tecnologie e strumenti all'area della collaborazione anziché a quella della comunicazione è stata operata in modo da essere funzionale alla presentazione dei risultati, senza tuttavia pregiudicare con questo in alcun modo l'interpretazione dei dati esaminati considerati.

Sulla base di questo principio sono state individuate le seguenti tecnologie di comunicazione:

- Voice mail
- Telefono IP
- Instant messaging
- Softphone
- Video comunicazione
- E-mail

Numero di addetti

Distribuzione percentuale per numero di addetti delle aziende coinvolte nel Survey



Gli strumenti di collaborazione presi in considerazione sono stati i seguenti:

- Tecnologia di rilevamento della presenza escluse quelle di Instant messaging
- Conference call telefoniche
- Applicazioni di organizzazione condivisa di appuntamenti e meeting (le cosiddette applicazioni "calendar")
- Condivisione di applicazioni e di file ovvero soluzioni software che permettono a due o più utenti di accedere a un'applicazione o a un file condiviso dal loro computer simultaneamente in tempo reale
- e-mail

L'e-mail è stata considerata in entrambe le aree perché, di fatto, rappresenta lo strumento di riferimento fondamentale essendo utilizzato dal 100% delle aziende prese in considerazione.

Si è quindi implicitamente assunto che gli strumenti presenti in azienda venissero utilizzati, senza distinguere il livello di utilizzo in termini di frequenza o tipologia di attività.

Valutazione del livello di integrazione

L'idea alla base della Unified Communication è che l'adozione simultanea e unificata di una pluralità di tecnologie e strumenti sia in grado di apportare un valore aggiunto al business che supera la somma delle parti. Pertanto, più che l'adozione delle specifiche tecnologie, l'aspetto rilevante per verificare lo stato di adozione all'interno delle aziende è rappresentato dal livello di integrazione raggiunto degli strumenti ovvero dalla possibilità di sfruttare i differenti strumenti in sinergia tra loro e attraverso un controllo e una gestione unificata.

Va altresì osservato che risulta complesso stabilire una gerarchia del livello di integrazione, dato che questo non può prescindere dalle modalità di utilizzo delle tecnologie e dagli specifici modelli di business aziendale, oltre che dalla possibilità di adottare molteplici approcci all'integrazione.

Per esempio, non è possibile a priori affermare che la presenza all'interno di un'azienda di una soluzione integrata di fonia mobile e di e-mail sia rappresentativa di un livello superiore di Unified Communication rispetto all'integrazione tra fonia su IP e fax. Anche per questa ragione, un approccio qualitativo si dimostra più adeguato rispetto a uno di tipo quantitativo per trattare tali tematiche. L'approccio seguito per dedurre indicazioni sul livello di integrazione è consistito nel selezionare alcune specifiche configurazioni di integrazione tecnologica e di chiedere agli intervistati di specificare quali sono disponibili all'interno della loro azienda, prevedendo la possibilità di risposte

multiple. Le configurazioni di integrazione individuate sono state le seguenti:

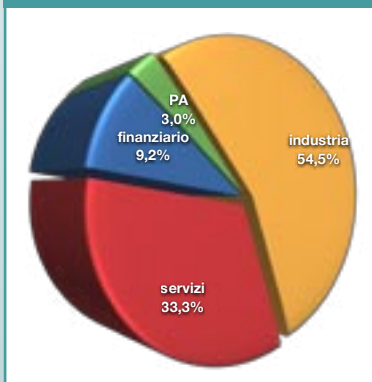
- E-mail + Telefonia mobile (Push e-mail)
- E-mail + Fax
- Telefonia mobile + IP Telephony
- Telefonia mobile + Videocomunicazione
- IP Telephony + e-mail
- Portale per la Business Collaboration

Per valutare l'attitudine verso l'adozione in futuro di soluzioni e tecnologie abilitanti una Unified Communication, accanto alla richiesta di individuare quelle già messe in cantiere entro la fine del 2010, è stato chiesto di dichiarare se e quali tecnologie fossero previste tra le priorità.

Ciò ha consentito di valutare se, a prescindere dal grado di implementazione (che potrebbe essere ostacolato da problematiche contingenti o di budget), tali tecnologie sono comunque considerate un elemento abilitante importante a supporto del business e dell'efficienza aziendale.

Settore di appartenenza

Distribuzione percentuale per settore di appartenenza delle aziende coinvolte nel Survey



Il campione

Il campione degli intervistati è formato dai direttori e responsabili dei sistemi informativi/CIO. Si tratta di figure aziendali con compiti analoghi e decisionali la cui differenziazione è spesso legata principalmente alla dimensione aziendale.

Per la realizzazione del Survey sono stati intervistati 67 responsabili di aziende prevalentemente di dimensione medio-grande, con il maggior raggruppamento nella fascia di numero di dipendenti maggiore di 1000 (39,4%), il 33,3% nella fascia fino a 100 addetti e il 27,2 % costituito da aziende con un numero di addetti compreso tra 101 e 500.

I settori di attività che caratterizzano le aziende prese in considerazione sono stati raggruppati in quattro segmenti:

- Industria
- Servizi
- Finanziario
- Pubblica Amministrazione

Benefici nell'adozione degli strumenti di Unified Communication e Collaboration

Tutti gli intervistati hanno dichiarato di avere ottenuto benefici dall'adozione degli strumenti di Unified Communication e Collaboration.

Tra questi, il 64,3% è in grado di ricondurre i vantaggi ottenuti dall'adozione di queste tecnologie a specifiche tipologie di benefici fronte di un 35,7% che, pur nella percezione di avere ottenuto dei vantaggi, non è in grado di definirli in modo preciso.

Dall'analisi dei risultati (con possibilità di risposte multiple) emerge, innanzitutto, che i benefici associati a queste tecnologie attraversano in maniera trasversale differenti aree aziendali, da quelle di tipo operativo a quella più strategiche.

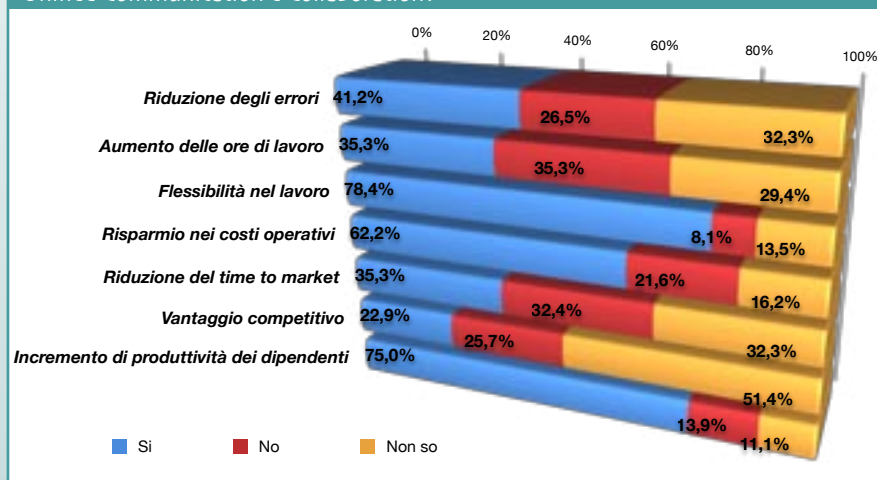
I principali benefici ottenuti grazie alla Unified Communication e Collaboration sono una maggiore flessibilità nel lavoro, evidenziato da oltre il 78% degli intervistati, e l'incremento di produttività dei dipendenti, sperimentato dal 75% delle aziende. Segue, per importanza, il risparmio sui costi operativi, riportato dal 62% degli intervistati.

Questi dati dimostrano come l'adozione di queste tecnologie non solo aumenti la qualità del lavoro ma permetta di ottenere consistenti risparmi in termini di efficienza e contribuisca a esser meno dispersivi: per esempio recuperando il tempo legato agli spostamenti o alle opportunità associate alla possibilità di lavorare da remoto. Circa

tre quarti degli intervistati ritiene, inoltre, che l'adozione degli strumenti di Unified Communication e Collaboration possa contribuire a ottenere un vantaggio competitivo anche se molti di questi, pur nella percezione generale, hanno difficoltà a ricondurre tali vantaggi ad aspetti specifici.

Benefici ottenuti

Avete ottenuto vantaggi all'interno di queste aree, grazie all'adozione di soluzioni di Unified Communication e Collaboration?



Le tecnologie di Unified Communication e Collaboration, nella visione di Cisco, spingono le imprese verso nuove modalità di lavoro, modelli organizzativi avanzati e processi di business innovativi

COMMUNICATION

La collaboration nell'Era della Partecipazione

Dopo la prima fase in cui Internet ha consacrato la cosiddetta Era dell'Informazione, oggi si assiste a un nuovo fenomeno che investe la sfera sociale molto più che quella tecnologica. È il momento della "Partecipazione", cioè di una fase che supera la stessa interazione tra persone ed enfatizza quello che Cisco da tempo chiama lo "Human Network Effect": è il momento in cui gli utilizzatori di Internet e dei servizi veicolati attraverso di essi partecipano alla creazione dei contenuti e dei servizi stessi.

Gli effetti di tali tendenze si rifletteranno sempre di più sulle aziende e sul loro modo di lavorare. Per questo, Cisco sta investendo sempre di più nella collaboration che, da corollario della comunicazione, è ormai protagonista delle tecnologie di rete. Non a caso, proprio in Cisco siamo i primi utilizzatori delle nostre tecnologie. Da tempo abbiamo impostato la nostra organizzazione e il nostro modo di lavorare limitando il più possibile i viaggi e interagendo rapidamente e pienamente con tutti a distanza. Abbiamo ottenuto un aumento della produttività e abbiamo migliorato la qualità della vita ai nostri dipendenti. Ma non solo, perché abbiamo anche potuto adottare un modello organizzativo più orizzontale, aumentando da 100 a 700 il numero di executive che partecipano al command and control dell'azienda, arricchendo e accelerando i processi decisionali.

Anche nell'impostazione della nostra offerta, non

è la tecnologia in sé a essere centrale. Almeno non direttamente: infatti, da tempo Cisco ha dato grande importanza alla user experience, per facilitare l'uso della tecnologia e per consentire agli utenti meno esperti di superare le barriere psicologiche. È opportuno sottolineare che le imprese devono costruire un'architettura di collaboration per far evolvere la cultura aziendale e i processi di business. Per questo abbiamo realizzato numerosi tavoli di lavoro con i nostri clienti, segmentando il mercato per aree verticali anche molto specializzate, ricavandone indicazioni molto utili per lo sviluppo dei prodotti; in questo modo, facilitando l'accesso alla tecnologia e all'innovazione.

Lo sviluppo della Business Collaboration

Le aziende stanno interpretando al meglio questi cambiamenti e ponendo in atto nuovi processi, anche guidati dal bisogno di risparmiare, tagliando i costi, e creare "network", per ampliare la propria presenza sul mercato nell'attuale contesto economico. Se è forte l'integrazione della classica operatività d'ufficio con le modalità di lavoro "mobili", crescono parallelamente forme di telelavoro e di collaboration remota sia interna sia esterna all'azienda. Soprattutto, si registra con crescente frequenza l'alternarsi di esperienze nuove di collaboration, assimilabili ai network sociali che già oggi molti utilizzano per gestire e arricchire le relazioni interpersonali.



LINEA DIRETTA con:
Danilo Ciscato, marketing
director per l'area
mediterranea
di Cisco

In effetti, il fenomeno parte da lontano: rispetto a trent'anni fa, la forza lavoro si è fortemente distribuita con un'accelerazione guidata dalla globalizzazione e dall'internazionalizzazione (anche se in Italia si tratta di un fenomeno più recente). Anche grazie al progresso proprio nel campo della comunicazione il perimetro dell'azienda è inoltre diventato variabile, con esigenze magari temporanee di forte comunicazione con partner su determinati progetti di co-design. Addirittura con esempi di "co-opetition", cioè rapporti di cooperazione e competizione tra aziende. Rapporti che cambiano e situazioni che si fanno spesso complesse per l'amministratore della piattaforma di ICT, che in passato doveva solo mettere un telefono su una scrivania. Ecco perché Cisco, ormai da un paio di generazioni tecnologiche, ha impostato l'Unified Communication come strumento al servizio della Business Collaboration. Questa sta diventando ormai la moderna piattaforma per il business.

Un piano di collaborazione

Una Business Collaboration efficace consiste in una collaborazione strutturata finalizzata al raggiungimento di un determinato obiettivo. Questo vuol dire che esiste un piano di collaborazione, tra persone che appartengono a un virtual team, cioè a un gruppo che è stato creato con uno scopo ben preciso e che può essere formato da individui in diverse sedi aziendali o anche di diverse aziende.

I primi fattori per realizzare la business collaboration sono dunque la cultura, la leadership che deve promuovere tale cultura e anche processi e metriche che permettano di monitorare l'introduzione della business collaboration in azienda.

In questo contesto la tecnologia s'inserisce come elemento abilitante e come tale deve soddisfare le esigenze dei moderni ambienti di lavoro, caratterizzati da una pluralità di strumenti finalizzati a diversi bisogni di comunicazione e operatività, anche molto specifici, come sono i codici a barre o gli strumenti di misura. Il ruolo di Cisco è dunque anche quello di fornire una piattaforma d'integrazione "trasparente" di dispositivi, sistemi operativi, applicazioni e reti di accesso, per consentire una fruibilità piena a tutti i livelli.

Più che appagare le "abitudini" dei nuovi "internauti", favorendo la diffusione in azienda degli strumenti nati

per il mondo consumer, cioè il mondo dei Facebook e dei Google, che offre velocità, ubiquità e flessibilità ma non dà garanzie di affidabilità, sicurezza e reale produttività, i manager aziendali devono comprendere come adottare modelli organizzativi e tecnologie per sfruttare nella propria impresa soluzioni di collaboration che forniscano garanzia di disponibilità, sicurezza, affidabilità e gestibilità.

Il meglio dei due mondi

Cisco si è posta questo problema, assumendosi il compito di portare l'innovazione dal Web alle reti aziendali e abilitare lo Human Network in azienda: in sintesi, quello di unire il meglio dei due mondi, aziendale e consumer. Per questo è necessaria una rete di comunicazione sempre meno dipendente dall'email e dal pc e in grado di fornire risposte sempre più in tempo reale. Una rete sulla quale portare i servizi, per creare un ambiente di lavoro on-demand, attraverso un mondo di servizi virtualizzato, in cui l'utente non si deve preoccupare del come, ma semplicemente ha a disposizione quanto gli occorre per svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizzando lo strumento più opportuno a seconda della situazione. Quindi anche con la migliore user experience e in tutta mobilità e sicurezza.

L'attenzione di Cisco, in particolare, si è focalizzata proprio sulla user experience, sviluppando soluzioni e portali che costituiscono un'interfaccia per un semplice e immediato accesso alle forme di comunicazione unificate. Con il rilascio dell'ultima generazione delle proprie tecnologie, la 8.0, Cisco ha anche lanciato una serie di nuovi servizi in ottica "cloud" o "software as a service", andando anche incontro alle moderne esigenze di "pay per use" che sono alimentate dal bisogno di contenere i costi di capitale e rendere prevedibili quelli operativi. In particolare, accanto a soluzioni "tradizionali" come la posta elettronica, Cisco ha sviluppato servizi di Enterprise Social Software per il mondo business, dando accesso a funzionalità di social networking, che permettono la creazione di "team space" e comunità "on the fly". Inoltre, viene fornito un framework personalizzato per l'integrazione con applicazioni aziendali legacy e contenuti Web 2.0. La logica è quella di un'esperienza completamente unificata e sempre più vicina al modo di relazionarsi utilizzato spesso prima per uso personale che sul lavoro.

Il punto chiave nella visione IBM per l'Unified Communication e Collaboration (UC2) è di favorire il contatto tra le persone, semplificando la «user experience» e sfruttando tutte le tecnologie disponibili

COMMUNICATION

IBM allarga la collaborazione per migliorare il business

La migliore referenza che IBM è in grado di portare a supporto dell'efficacia delle proprie soluzioni di comunicazione e collaborazione unificata è IBM stessa. Stiamo parlando, infatti, di una realtà tra le prime al mondo che conta 400mila persone e che, per scelta strategica, si pone come sperimentatore e testimonial dell'efficacia di queste tecnologie e processi. Da alcuni anni abbiamo introdotto al nostro interno un utilizzo intensivo della soluzione IBM Lotus Sametime con cui gestiamo tutte le forme di collaborazione disponibili, dall'Instant Messaging alla Web conference, a testimonianza del valore racchiuso nel termine UC2 (per Unified Communication e Collaboration) che caratterizza le nostre tecnologie di comunicazione.

Per esempio, abbiamo avviato all'interno di IBM una sperimentazione su tremila utenti per abilitare un livello di unified communication in grado di fornire al singolo utente sui servizi telefonici aziendali la medesima "user experience" che ha sul proprio telefonino. Questa esperienza è stata tradotta in un'offerta commerciale messa a disposizione del mercato a partire dal giugno 2009 con il rilascio dell'add-on per Lotus Sametime denominato Sametime Unified Telephony. Questo software permette di semplificare l'implementazione delle funzionalità di comunicazione e collaborazione unificata all'interno di ambienti telefonici (PBX) multivendor. Grazie a esso, contattare telefonicamente un collega è possibile con un sempli-

ce click, senza preoccuparsi di dover ricordare il numero o sapere in quale località si trova in quel momento. Un ulteriore vantaggio di Sametime Unified Telephony è di collocarsi al di sopra dell'infrastruttura telefonica esistente, realizzando un livello di astrazione logica con la creazione di un unico "dialing plan" posto al di sopra di quelli esistenti (che rimangono in uso). Questo significa che le aziende possono usufruire da subito dei vantaggi offerti dalla soluzione, decidendo nel tempo se e come affrontare il percorso di migrazione verso una convergenza tecnologica su IP.

I vantaggi della video comunicazione

Tra le forme di comunicazione è certamente in crescita l'utilizzo della Web conference e, più in generale, della video comunicazione.

All'interno di IBM abbiamo avviato una sperimentazione relativa alle tecnologie di video comunicazione, assegnando al video i medesimi livelli di interoperabilità disponibili con il telefono e dotandoci internamente di un'infrastruttura per la gestione di questo tipo di servizi. Questo ci permette attualmente di effettuare sessioni di videocomunicazione incrociati tra le sale di videoconferenza o Telepresence e i pc dotati di Webcam.

Spesso poi si confonde videoconferenza e video comunicazione sebbene la user experience nei due casi sia molto differente. Per esempio, la presenza di molti utenti anziché di solo due, richiede



LINEA DIRETTA con:
Paolo Maina, Converged Communications Offering manager di IBM Italia

tecnologie quali Active speaker e Continuous presence in grado di gestire la successione degli interventi video e di visualizzare sullo schermo, in modo automatizzato, sempre e solo la persona che sta parlando.

IBM propone, invece, l'idea di una video comunicazione più estesa, che rappresenti uno strumento di lavoro quotidiano in cui valorizzare l'esperienza di un incontro faccia a faccia rispetto alla conversazione vocale. Dal punto di vista tecnologico questo approccio non presenta difficoltà, poiché la differenza tra una telefonata e una video comunicazione su protocollo IP si riduce a quella tra un codec audio e un codec audio-video e il costo necessario si limita a quello per l'acquisto di una Webcam e di un video SoftPhone: meno di 100 euro.

È necessario però introdurre una logica di profilazione in funzione delle effettive esigenze dei singoli utenti. Il "communication meeting", la riunione istituzionale, l'operatività quotidiana, la riunione tra partner hanno requisiti differenti: per l'incontro istituzionale sarà necessario un'elevata qualità video, nel caso di un incontro di comunicazione servirà un tool di "information sharing" e nella collaborazione quotidiana di "application sharing". È proprio qui che entra in gioco l'importanza della profilazione.

Se si opera in un'ottica di profilazione scompaiono anche gli scettici più tenaci di fronte ai vantaggi e ai risparmi in termini di costo offerti dall'uso di questi strumenti. IBM, in 5 anni di sperimentazione, ha potuto risparmiare circa 15-20 euro all'anno per ogni utente sui servizi di telefonia e 250 euro all'anno per persona sul costo dei viaggi.

Una «value proposition» estesa alle PMI

IBM non promuove la convergenza verso un'unica tecnologia o modalità di collaborazione, ma mette a disposizione delle aziende tutti gli strumenti necessari, lasciando la possibilità di utilizzare quelli più adatti a ogni specifica esigenza. L'elemento comune è di favorire il contatto tra una persona e un'altra, semplificando al massimo le modalità e risolvendo gli elementi di complessità. Se si prende in considerazione il mercato delle PMI, in molti casi, si osservano medesime esigenze in termini di servizio rispetto alle aziende più grandi, a fronte tuttavia di ridotte capacità di investimento.

Anche in questo caso lo schema UC2 seguito da IBM resta quello di una comunicazione che si allarga per comprendere, oltre ai tradizionali mezzi del telefono e della posta elettronica, anche la voce, il video e la Web collaboration.

Nel caso di clienti di fascia più piccola, che operano unicamente su scala nazionale o sub nazionale, l'approccio tecnologico alla unified communication, richiede però una serie di strumenti differenti che IBM rende disponibili grazie a partnership con aziende quali Cisco, Avaya, Juniper, Tandberg e molte altre.

Tra le più recenti iniziative a supporto del mercato SMB va ricordata la collaborazione avviata con ShoreTel, fornitore di sistemi telefonici IP intelligenti, finalizzata a realizzare un'offerta combinata di collaborazione e comunicazione unificata, pronta all'uso, per le piccole e medie aziende. IBM sta anche approfondendo il proprio impegno verso i Managed Services e il cloud computing. Accanto a servizi più tradizionali quali Hosting o Managed Security Services intendiamo estendere questo approccio anche alla unified communication, sorretti da una serie di analisi interne che dimostrano che questa modalità di erogazione dei servizi di comunicazione unificata risulta particolarmente gradita alle realtà con meno di 500 dipendenti.

Il futuro nell'interazione tra fornitore e cliente

Quelle che un paio di anni fa erano promesse nell'ambito della unified communication e collaboration, si sono ora trasformate in realtà con la disponibilità di soluzioni tecnologiche e offerte commerciali e una rapida affermazione degli strumenti video.

Un passo fondamentale che, a mio modo di vedere, segnerà un importante traguardo nel percorso della collaborazione a livello aziendale sarà la trasposizione della value proposition UC2 a beneficio dei processi di relazione tra fornitore e cliente.

Questo porterebbe, per esempio, a contact center video in cui l'interazione con i servizi della Pubblica Amministrazione avviene in modo più diretto grazie al video e alla Web collaboration. Un altro esempio è rappresentato dalla banche che, grazie a forme di video comunicazione e collaborazione unificata, potrebbero trovare il modo di rafforzare il contatto diretto con i propri clienti.

La business network optimization proposta della casa americana risponde alle esigenze di migliorare le prestazioni delle applicazioni erogate dal sistema informativo aziendale

COMMUNICATION

La comunicazione accelera con le soluzioni Ipanema

La diffusione di infrastrutture di unified communication come abilitatrici di un nuovo modo di lavorare, più produttivo, efficiente e in cui il contatto deve essere possibile sempre, ovunque e indipendentemente dal tipo di terminale usato, sta cambiando profondamente la realtà infrastrutturale degli ambienti IT.

Ciò è soprattutto vero per quanto concerne il networking, elemento di base indispensabile affinché l'unified communication possa rispondere alle aspettative degli utenti aziendali o professionali e, in particolar modo se si considera la componente costituita da conferenze audio e videoconferenze ad alta risoluzione.



● LINEA DIRETTA con:
Gianni Altamura, country
manager di Ipanema
Technologies

La loro fruizione vuol dire porre sulle reti di interconnessione tra utenti finali una pressione enorme in termini di qualità (ad esempio basta pensare ai problemi posti dai delay o dal jitter), prestazioni ed efficienza, con l'esigenza per di più di rispondere a Service Level Agreement particolarmente stringenti.

Il risultato di questa pressione è che le reti per le applicazioni business come la unified communication, ma anche per SAP o per applicazioni transazionali, soprattutto per quanto concerne il settore finanziario, devono mutare profondamente e in effetti lo stanno facendo. La diffusione di reti ottiche e di connes-

sioni a 40 gigabit e a breve anche a 100 gigabit ne sono la dimostrazione concreta.

Purtroppo però non sempre la componente di Information Technology e quella di rete si basano sugli stessi assunti di base dal punto di vista qualitativo e ciò porta a sperimentare problematiche che inficiano l'efficienza e non permettono di sfruttare al meglio le evoluzioni in corso ma, soprattutto, rendono difficile rispondere alle esigenze del business in modo dinamico, cosa che comprensibilmente causa frustrazione ed insoddisfazione negli utilizzatori, problemi alle applicazioni e in definitiva una perdita economica.

In sostanza, quando non c'è allineamento tra rete e ambiente IT ma si ottimizza solo una parte, per esempio lo storage o i server oppure la WAN, si corre il concreto rischio di non sfruttare gli investimenti fatti.

La realtà dice che questa situazione di disallineamento e di mancata ottimizzazione si riscontra molto spesso negli ambienti aziendali.

I motivi sono svariati, perché comprensibilmente i fornitori di reti trasmissive si concentrano sulla ottimizzare del trasporto multiprotocollo, della voce, del video e dei dati, sulle problematiche connesse alla gestione o, più di recente, anche sui consumi energetici e l'impatto sull'ambiente. D'altro canto chi fornisce le applicazioni IT pensa spesso di avere a livello geografico le stesse prestazioni di cui dispone a livello locale dove il 10 Gbit è oramai una realtà, che però non trova riscontro in ambito geografico, a meno che non

si sia disposti ad affrontare costi proibitivi. In pratica, chi sviluppa finisce con il considerare solo le esigenze dell'ERP o della BI e considera la rete come un oggetto a ritardo e a costo zero. Naturalmente una infrastruttura così definita finisce con il presentare concreti problemi di efficienza.

Quello che si sperimenta in questi casi è che la rete geografica, o locale, o l'insieme delle due sembra non funzionare, le applicazioni su base end-to-end appaiono lente e la risposta alle rimostranze degli utenti da parte dei responsabili IT e della rete è che devono essere acquisite più risorse, servono connessioni di rete geografica con una banda maggiore e a maggior costo, nuove generazioni di server e ulteriori appliance di rete. E tutto questo senza poter assicurare che poi il tutto funzioni.

L'importanza della Business Network Optimization

In Ipanema Technologies abbiamo affrontato questi problemi e abbiamo ideato delle soluzioni efficaci che possono essere usate in modo trasparente nel proprio ambito di rete, senza cioè che sia necessario aggiungere apparati di rete o investire in modo cospicuo.

Ipanema è una società internazionale da tempo presente direttamente in Italia e che opera in stretto contatto anche con i maggiori Telecom Operator e Service Provider mondiali, ma anche con aziende di classe enterprise dove l'infrastruttura di connessione tra le sedi su scala geografica ha un ruolo essenziale al fine del business.

La soluzione Business Network Optimization è la risposta di Ipanema alle necessità delle aziende. Si tratta di una piattaforma semplice, scalabile ed automatica che permette di controllare facilmente, garantire ed accelerare le applicazioni erogate dal sistema informativo aziendale, indipendentemente da dove si trova geograficamente l'utilizzatore.

Inoltre, si adatta automaticamente alle mutevoli condizioni di rete e abilita i tre elementi chiave da cui dipendono le prestazioni di un'applicazione Wan: la capacità di controllare il comportamento della rete e delle applicazioni business, la possibilità di garantire le prestazioni di applicazioni critiche, l'accelerazione delle applicazioni business indipendentemente dal sito in cui vengono fruite e dalle condizioni della rete.

Le funzioni citate sono erogate tramite un'architettura di sistema riferita come "Autonomic Networking System" che, oltre ad affrontare questi aspetti chiave pone a disposizione un set di strumenti software che abilitano il controllo sofisticato, la WAN Governance, del flusso delle applicazioni attraverso la rete.

Una rete convenzionale, integrata dalle soluzioni Ipanema, si trasforma in una rete intelligente al servizio del business che garantisce la funzionalità delle applicazioni e il loro corretto evolvere. Va osservato che una rete intelligente presenta forti benefici, ad esempio permette di attivare tutti i servizi, in qualsiasi momento, dovunque e comunque. Inoltre, migliora drasticamente la qualità dell'esperienza degli utenti, proprio per l'intelligenza che incorpora.

Nello sviluppo delle soluzioni di Business Network Optimization Ipanema ha posto l'utente come punto focale e ha perseguito l'obiettivo di mettere a disposizione delle aziende una soluzione semplice da installare e da usare, autonoma e fortemente scalabile.

Una soluzione che migliora Capex e Opex

Nel complesso, quello che Ipanema ha voluto porre a disposizione delle aziende è un insieme di soluzioni e strumenti che permettono di controllare, garantire ed accelerare le performance delle loro applicazioni business critical e di farlo in funzione della priorità della specifica applicazione business e delle condizioni di carico e di funzionamento della infrastruttura di rete nel suo complesso.

L'ottimizzazione che deriva dall'utilizzo delle soluzioni Ipanema si estende anche all'intero insieme di voci che costituiscono l'Opex e contribuiscono ad una sua consistente riduzione.

Con Business Optimized Networking, con l'Autonomic Networking, e con i servizi di WAN Governance, Ipanema pone quindi a disposizione delle aziende una soluzione particolarmente efficace in un momento in cui i budget IT sono ridotti, ma rimane imperativa l'esigenza di ottimizzare l'IT e di migliorare Capex e Opex. È in questo modo che si può ottenere una maggior efficienza delle applicazioni, della produttività degli utilizzatori e un miglioramento sostanziale degli "economics" di un'azienda.

La capacità di adattarsi alle diverse richieste applicative, un modello architetturale consistente e una serie di alleanze per integrare applicazioni «best in class» nei propri apparati, tra i punti di forza dell'offerta ProCurve

COMMUNICATION

La rete HP pronta per ogni esigenza di comunicazione unificata

L'elemento che contribuisce più di tutti a definire e abilitare il mondo della unified communication è rappresentato dall'infrastruttura di rete, che costituisce il substrato su cui si realizzano le necessarie condizioni di convergenza tra voce-dati e tra fisso-mobile che rendono possibile la transizione verso il futuro della comunicazione. Sulla rete si appoggiano le applicazioni orientate alla comunicazione unificata e alla business collaboration e, pertanto, è necessario che l'infrastruttura di networking sia, nel contempo, efficiente, flessibile, affidabile e sicura.

La possibilità di gestire in modo differenziato e dinamico l'applicazione, in funzione delle diverse esigenze prestazionali e qualitative, contraddistingue, da sempre, l'offerta di HP ProCurve.

Questa caratteristica diventa ancora più importante con l'affermarsi delle nuove forme di comunicazione tra cui, in particolare, il video su IP.

La voce, infatti, determina sulla rete un carico applicativo non particolarmente elevato, ma ha una serie di criticità legate alla qualità e alla continuità del servizio. HP, disponendo di un consistente bagaglio di esperienza nell'implementazione di soluzioni VoIP è in grado di gestire in modo ottimale le esigenze di adattabilità al video che, oltre a richiedere continuità, è caratterizzato anche da un'elevata richiesta di banda trasmittiva.

Proprio nel caso del video le esigenze possono cambiare in modo consistente in funzione della tipologia di applicazione: l'impatto sul business di un piccolo ritardo del sistema nella trasmissione video di un Webinar o di un training online, è molto diverso da quello di una sessione di video-conferenza.

Attraverso la tecnologia HP Virtual Connect Flex-10, disponibile sulle proprie soluzioni di switching in formato blade, HP mette a disposizione una connessione Ethernet a 10 Gigabit con la possibilità di distribuire il carico in modo differenziato su quattro connessioni separate. Nel caso di un'applicazione video, la rete è in grado di accorgersene e di auto-configurare in modo automatizzato la porta dello switch per lavorare in accordo all'elevata richiesta di banda.

La possibilità di predisporre una rete in grado di adattarsi in modo automatico alle diverse esigenze di utenti, applicazioni e business costituisce un punto centrale della nostra strategia, e definisce ciò che HP chiama Adaptive Network.

Un modello di rete che si adatta alle esigenze di comunicazione

Open standard e integrabilità sono poi le parole chiave per costruire una rete in grado di interpretare l'esigenza primaria delle aziende di poter operare su un'infrastruttura che sia in grado di evolvere per ospitare voce e video su IP, oltre che nuove modalità di sicurezza, senza richiedere



LINEA DIRETTA con:
Andrea Scaietti, country
business manager di
HP ProCurve

brusche ristrutturazioni o dover continuamente rivedere l'infrastruttura di rete stessa.

HP ProCurve ha riassunto nel principio "Network of Choice" questo approccio al mondo del networking che mette in risalto la possibilità di scelta e che si manifesta nella flessibilità operativa e nell'interoperabilità con i sistemi di altri costruttori. A tutto ciò HP aggiunge l'ulteriore valore aggiunto di un modello di rete sicuro, convergente, affidabile, flessibile e pensato per evolvere nel tempo mantenendo la massima garanzia dell'investimento.

A supporto di questa visione HP ha predisposto il programma di partnership denominato ProCurve Open Network Ecosystem (ONE) con cui mette a disposizione degli utenti finali una scelta di servizi e di applicazioni "best-in-class", testate, certificate e perfettamente integrati all'interno delle reti HP ProCurve.

HP ProCurve, grazie al supporto di standard aperti e all'iniziativa ONE, non pone limiti alle scelte dell'utente finale, dandogli la flessibilità di poter scegliere la soluzione applicativa migliore disponibile sul mercato, integrata e certificata all'interno degli apparati di rete.

L'utente finale ha così il vantaggio di disporre della soluzione più adatta al proprio business - senza essere vincolato a tecnologie proprietarie - avendo in HP un interlocutore unico che si fa carico interamente di gestire l'interoperabilità, la gestione e il supporto.

HP ProCurve ha esteso questo modello a una pluralità di ambiti inclusa la comunicazione. Grazie alla collaborazione con società quali Avaya, Aastra o VBrick, HP è così in grado di fornire soluzioni integrate per la comunicazione unificata, la convergenza tra rete fissa e mobile, la videosorveglianza e molte altre.

I vantaggi del VoIP

Il design della rete HP ProCurve permette di ospitare voce, video e dati garantendo la massima robustezza e abilitando il deployment sicuro sia delle applicazioni esistenti sia di quelle emergenti. Grazie a questa possibilità di utilizzare la rete dati per trasmettere anche la voce e il video le aziende sono in grado di ottenere, sul lungo termine, riduzioni di spesa molto significative.

Le analisi effettuate sul campo dimostrano, per esempio, che l'adozione di una soluzione VoIP è in grado di ridurre i costi per la comunicazione intra-ufficio fino al 60%.

Oltre a questi vantaggi, le reti IP risultano più semplici da mantenere rispetto alle tradizionali reti voce; inoltre è possibile sfruttare una pluralità di ulteriori benefici in termini di efficienza, flessibilità, rapidità di configurazione, fidelizzazione della clientela e qualità di servizio derivanti da una gestione congiunta e unificata. L'offerta di soluzioni VoIP da parte di HP ProCurve si avvale da tempo delle partnership con Mitel, risultante in una gamma di soluzioni caratterizzate dalla massima qualità vocale e da un costo ridotto. Inoltre, le soluzioni VoIP di HP dispongono della certificazione dei prodotti di tutti i principali fornitori di telefonia su IP come Alcatel, Cisco, Nortel, Siemens.

Comunicazione unificata su rete fissa e wireless

Un altro tema legato alla comunicazione unificata, in cui si evidenzia con preponderante forza l'importanza di un modello architetturale di rete progettato dall'inizio per essere convergente e sicuro, è quello dell'interoperabilità tra la rete wireless e cablata.

Le soluzioni HP ProCurve offrono il medesimo livello di qualità di servizio sulla rete fissa e mobile e abilitano una gestione unificata delle due tipologie di network. A livello applicativo è in corso un intenso lavoro per integrare all'interno della medesima interfaccia dei dispositivi HP anche la gestione dell'applicazione dei nostri partner ONE. A oggi questo è già stato fatto all'interno della rete mobile con l'integrazione dell'applicazione Air Tight sui nostri sistemi wireless.

I plus di chiamarsi HP

A tutto ciò si aggiungono i plus che solo una grande realtà come HP è in grado di fornire.

Dalla garanzia a vita sulla totalità degli apparati di networking che evita costi aggiuntivi e nascosti in fase di acquisizione, all'attività di ricerca e sviluppo fornita dai propri Laboratori.

Inoltre le soluzioni HP ProCurve sono caratterizzate da condizioni di ingresso particolarmente accessibili anche alla PMI dato che il modello architetturale HP ProCurve è il medesimo su tutte le tipologie di prodotti: in altre parole, un modello infrastrutturale che permette alla rete di crescere insieme all'azienda, senza richiedere continue modifiche.

La strategia del vendor pone la persona al centro dell'universo delle comunicazioni, sfruttando in una logica sinergica e di integrazione gli strumenti che l'utente già utilizza in ambito aziendale e privato

COMMUNICATION

La unified communication di Siemens Enterprise

Siemens Enterprise Communications è una società che appartiene alla storia delle telecomunicazioni e le cui ultime innovazioni la pongono tra quelle che guidano l'evoluzione delle comunicazioni e la convergenza con il mondo office e le reti mobili. Negli ultimi anni un'accorta politica di evoluzione l'ha portata a sostituire un'offerta tradizionale con una fortemente innovativa ed ora il portafoglio con cui soddisfiamo le esigenze dei clienti si basa su piattaforme standard di mercato, aperte e su softswitch, ovvero sistemi di comunicazione e di messaggistica che adottano in modo nativo standard quali IP e SIP. Si tratta di soluzioni che rispondono alle esigenze di un mondo aziendale e di un utilizzatore che richiede strumenti flessibili, facili da usare, multimediali e la cui adozione possa avvenire senza avere impatti sulle altre applicazioni, in modo da continuare a fruire degli investimenti già fatti e, se lo desidera, dei dispositivi di comunicazione già presenti in azienda.

Le soluzioni del portfolio possono essere adottate in toto o gradualmente, in modo da non obbligare il cliente a migrare mandatoriamente verso tecnologie IP, e questo anche se il cliente ha bisogno di funzionalità e di applicazioni ad altissimo valore aggiunto quali la unified communication (UC).

In sostanza, si tratta di un approccio per cui le nostre soluzioni non impattano in modo significativo sulle infrastrutture esistenti e non è neces-

sario cambiare completamente l'infrastruttura o tutti i terminali telefonici per poterne usufruire. Le funzioni di UC, ad esempio, possono essere fruite anche mantenendo in esercizio la centrale telefonica tradizionale o il parco di telefoni analogici. È una strategia rimarcata dall'adozione di standard aperti e che differenzia Siemens sul mercato, perché non sono pochi i casi di prodotti proposti come aperti ma che poi, per poter fruire delle funzioni indispensabili, obbligano ad adottare protocolli proprietari che limitano il grado di libertà e di flessibilità.

Uno dei pilastri di questa strategia aperta è l'adozione del protocollo SIP, che abilita il dialogo con altre piattaforme pubbliche o private, o con applicativi, e permette di utilizzare terminali telefonici SIP di qualsiasi fornitore, anche se l'adozione dei nostri apparati garantisce migliori performance e una più immediata fruizione delle numerosissime funzionalità disponibili.

Un altro elemento distintivo della strategia di Siemens Enterprise è la focalizzazione sul suo core business.

Per offrire ai clienti il meglio dei prodotti abbiamo scelto di concentrare gli investimenti non sull'intero spettro di soluzioni che confezionano la UC, ma di investire esclusivamente sulle tematiche che da sempre rappresentano il nostro core business e in cui Siemens ha una riconosciuta leadership di mercato, ad esempio nel trattamento della voce e la gestione delle tematiche che coinvolgono la VoIP e la Presence. Ciò permette



LINEA DIRETTA con:
Gianfranco Ulian, Head
Pre Sales & Engineering
di Siemens Enterprise
Communications

di inserire in azienda le nostre soluzioni di comunicazione con un impatto esiguo e riducendo al minimo anche gli investimenti da realizzare, perché si evita la duplicazione di acquisto di licenze e i costi connessi al training del personale. In sostanza, l'approccio di Siemens, e che ci differenzia da altri produttori, consiste nel fatto che mettiamo a disposizione dell'utente in modo semplice e intuitivo quello che tendenzialmente già utilizza in ambito aziendale e, probabilmente, anche nel suo ambito privato.

La centralità della persona

Un ulteriore elemento distintivo della nostra strategia di offerta di UC è il fatto di porre la persona al centro dell'universo delle comunicazioni e, in quanto tale, garantirle la possibilità di comunicare tramite il dispositivo che meglio preferisce o di cui dispone in un certo momento e luogo, sia esso il comune telefono, il telefono mobile o il pc.

Per esempio, nelle nostre soluzioni di UC è possibile definire delle regole comportamentali per cui quando un comando al mio applicativo questo comando non viene associato al dispositivo che sto usando in quel momento, ma bensì alla mia persona. Nel nostro concetto di UC se decido di chiamare un collaboratore con un telefono fisso ma è occupato posso prenotarlo e poi lasciare tranquillamente la mia scrivania. Nel momento in cui lascio l'ufficio la prenotazione rimane associata a me e non al telefono da cui è inizialmente partita e quando la chiamata viene finalmente inoltrata a suonare sarà il mio telefono mobile o il mio pc, se ho dato questa indicazione.

È un modo di operare che elimina frustrazioni, la perdita di tempo e permette di accelerare tutti i processi di business, con un risparmio economico che travalica di molto i risparmi che si possono ipotizzare sulla bolletta telefonica.

La strategia di prodotto di Siemens Enterprise presenta altri benefici. Tra questi, il fatto che il portfolio è stato pensato per mettere a disposizione le stesse funzionalità sia alla grande impresa sia alla PMI, anche se

con un approccio specifico. Per la PMI, in particolare, che necessita di prodotti semplici e completi, abbiamo confezionato una soluzione che può partire dalla decina di utenti, e include già nel sistema di comunicazione la funzione di UC. Ciò semplifica l'adozione della tecnologia e abilita il supporto tramite terze parti (Reseller, System Integrator), che con un applicativo integrato possono fornire più rapidamente e a minor costo il servizio. Va poi osservato che il portfolio comprende soluzioni per migliaia e migliaia di utenti, o anche per i piccoli operatori o le società di servizio che vogliono erogare sul territorio e ai loro clienti le funzioni di UC sotto forma di servizio Hosted anche in ambienti multitenant.

Un ulteriore, ma non meno importante, elemento della strategia Siemens Enterprise è l'integrazione con le applicazioni business, ad esempio il mondo SAP. Integrare l'UC con le applicazioni è un modo per accelerare i processi e renderli più sicuri e aumentare la soddisfazione del cliente. Le funzionalità di UC integrate in

un processo di business permettono di estrarre il massimo del valore dall'investimento fatto,

ad esempio nella gestione degli ordini, nello shipment, nella gestione del magazzino, il tutto magari in un contesto di crescente mobilità.

In queste applicazioni, disporre di un numero unico e di regole comportamentali centrate sulla persona e sulla Presence permette di individuare immediatamente e di raggiungere il destinatario ovunque sia in azienda e ottenere

l'informazione desiderata, con il beneficio ulteriore di poter vedere sullo schermo del dispositivo in uso le informazioni inerenti il suo stato.

Siemens Enterprise sta poi lavorando anche al futuro, e in particolare sull'estensione del concetto di UC anche al social networking, con la possibilità di inserire nel proprio universo di comunicazione anche informazioni sulla presenza di utenti esterni all'azienda. In pratica, integrato nel portale di UC sarà possibile vedere lo stato di presenza di un corrispondente, attraverso Twitter o altri strumenti simili.

Un futuro quindi di visibilità globale che espanderà al mondo pubblico quanto già disponibile con le nostre soluzioni nell'ambito aziendale.



L'esperienza quarantennale di un protagonista della comunicazione aziendale, che realizza piattaforme e infrastrutture per il trasporto di voce e dati, ma anche per il controllo dell'energia

COMMUNICATION

Le reti Selta per il successo aziendale

La mission di Selta è la realizzazione di reti che apportino valore a un'azienda e contribuiscano al suo successo. Selta è una società italiana che grazie al suo impegno occupa una posizione unica nel panorama nazionale e molto significativa anche in quello internazionale, nel campo delle tecnologie delle reti. Le sue tecnologie sono applicate a una pluralità di ambienti, dalle reti per portare la voce e i dati a quelle per il trasporto dell'energia e per il trasporto ferroviario. Tale è lo spettro di attività dell'azienda che, nei suoi quasi 40 anni di attività, ha sviluppato una consistente capacità progettuale, accompagnata da un'innovazione a getto continuo.

Nella comunicazione aziendale, Selta ha portato per prima sul mercato italiano le prime architetture voce-dati integrate, basate cioè sulla convergenza del mondo 'legacy', a commutazione di circuito, con quello basato sull'IP e il data networking. La piattaforma InstantOffice, ancor oggi utilizzata proficuamente presso una vasta clientela, è stata precorritrice delle più moderne tendenze, che hanno portato Selta a sviluppare anche i primi sistemi IP-enabled sul mercato italiano e, più recentemente, una gamma completa di piattaforme full-IP che coprono un'utenza dal piccolo ufficio all'organizzazione con migliaia di dipendenti. Su questa piattaforma, il sistema SAMIP, è stata anche realizzato una stretta collaborazione con Microsoft che ha fatto sì che Selta

fosse il primo fornitore di sistemi IP-PBX in Europa e il terzo al mondo a portare sul mercato soluzioni certificate e integrate per il mondo di Unified Communications di Microsoft.

Oggi questa piattaforma si caratterizza per la sua forte scalabilità, per la flessibilità che consente di integrare anche sistemi legacy, per le sue caratteristiche di server applicativo, in grado di integrare, per esempio, avanzate funzionalità di contact center multimediale e multicanale, per il suo orientamento verso i managed services.

Ma non è solo questo l'impegno nelle reti e nella comunicazione aziendale di Selta. Accanto alle piattaforme enterprise Selta mette a disposizione anche soluzioni per il broadband. La più vasta base di DSL simmetrico presso Telecom Italia si basa sulle piattaforme Selta e nuove soluzioni si stanno ora orientando anche verso il mondo del mobile networking, grazie alle superiori prestazioni offerte dall'aggregazione di più doppi per applicazioni di backhaul ad alta capacità sulla rete mobile.

L'impegno di Selta si estende anche al sociale e le piattaforme DSL che ha sviluppato sono particolarmente adatte per il superamento del digital divide, perché sono state pensate per fornire un'alternativa mediante l'usuale doppi in rame nelle zone normalmente non servite dagli operatori.

Grazie alle competenze delle proprie strutture di servizio e di quelle dei partner specializzati, tra cui qualificati operatori di rete e un network ca-



● LINEA DIRETTA con:
Gianpietro Freddi,
amministratore delegato
e direttore generale
di Selta

pillare di rivenditori a valore distribuito sul territorio e vicina agli utilizzatori, Selta è in grado di realizzare configurazioni end-to-end delle reti, per quanto sofisticate esse siano.

Dal governo delle comunicazioni al controllo dell'energia

Selta non solo fornisce soluzioni per le reti e i sistemi di comunicazione, ma anche quelle che permettono agli apparati aziendali e domestici, dal server al pc, dal telefono all'impianto di condizionamento, di essere sempre operativi.

Sono infatti sue buona parte delle reti impiegate nel controllo della generazione e del trasporto dell'energia, dalla rete di trasmissione fino alla rete di distribuzione primaria e secondaria.

Circa 100 mila cabine della distribuzione secondaria sono governate dagli apparati di automazione e telecontrollo ideati e realizzati da Selta. Inoltre, nella rete di trasmissione su media e alta tensione, Selta fornisce una vasta serie di soluzioni per la protezione, il monitoraggio e l'automazione delle sottostazioni.

Di particolare successo per l'ottimizzazione del trasporto e per contribuire a ridurre l'impatto ambientale dovuto agli sprechi energetici, è la nuova generazione di sistemi di controllo che ha sviluppato, che permettono di automatizzare la gestione degli apparati locali.

Le più ampie funzionalità sono supportate dall'adozione di standard di settore e da protocolli IP che facilitano l'integrazione con altri apparati, anche in ambiente multivendor. Utilizzati in tutto il mondo, gli apparati Selta trovano applicazione per il controllo, il monitoraggio e la gestione di reti in diversi scenari. Tali soluzioni sono tra l'altro impiegate nelle connessioni sottomarine franco-italiane che avvengono tra la Corsica e la Sardegna e in quelle anglo-francesi sotto il Canale della Manica.

Sempre in campo energetico, Selta è anche uno dei maggiori fornitori internazionali di soluzioni PLC (Power Line Communication o Onde convogliate). Queste hanno la capacità di abilitare la trasmissione, ora anche in tecnica digitale, di voce e dati sugli elettrodi. Si tratta di una tecnica innovativa che permette di far arrivare i dati anche laddove non esiste il classico doppino o la fibra ottica.

L'intelligenza di Selta che governa anche i treni

Le soluzioni di rete Selta trovano applicazione anche in campo ferroviario. Tra le soluzioni che ha realizzato vi sono quelle per il segnalamento, per la gestione del Sistema di Controllo Marcia Treno, per la raccolta di dati negli apparati periferici di stazione. Inoltre, Selta fornisce anche gli apparati e i sistemi per le telecomunicazioni di servizio.

Queste soluzioni, che fanno leva sulla prolungata esperienza dell'azienda nel settore delle trasmissioni e in quello della raccolta dati e controllo, permettono di semplificare i compiti di acquisizione dati, a vantaggio della dotazione di infrastrutture anche su linee a basso indice di traffico, dove sarebbero antieconomiche le soluzioni convenzionali.

Una realtà in continua crescita

Selta è oggi una realtà indiscussa del panorama nazionale e internazionale nel campo delle reti e della comunicazione, di qualsiasi tipo essa sia.

La pluralità di mercati e di competenze in cui opera si basa su un know-how diffuso e cross-settoriale, sulla capacità di unire risorse tecnologiche e di servizio che realizzano una matrice di soluzioni senza precedenti, all'insegna delle funzioni innovative che le reti di nuova generazione rendono possibili in modo semplice ed economico.



L'evoluzione verso architetture IT, in cui servizi e applicazioni vengono erogati in modo flessibile e on-demand, apre opportunità per le PMI e porta le realtà enterprise verso l'implementazione di data center di nuova generazione

SW PLATFORM&ARCHITECTURE

Cloud computing: un modello ricco di opportunità

Il modello tecnologico di cloud computing, permette di distribuire software e servizi sul Web e renderli accessibili tramite un semplice browser, senza richiedere che l'utente installi applicazioni server o client e fornendo, di fatto, disponibilità di risorse illimitata tramite qualunque dispositivo di connessione a Internet.

Appare quindi immediatamente percepibile la portata rivoluzionaria di un meccanismo che livella il vantaggio competitivo derivante dal "possesso" di risorse tecnologiche spostandolo su quello delle modalità con cui queste vengono usate.

In altre parole, sancisce definitivamente il processo in corso che ha spostato il focus dalla tecnologia ai processi e ha trasformato l'IT da centro di costo a centro di profitto perfettamente allineato con gli obiettivi di business, a cui è chiamato a contribuire in modo diretto e misurabile come una qualsiasi altra business unit.

Tutto ciò sta avendo un'influenza diretta e importante sulle modalità con cui vengono affrontati i progetti applicativi che diventano, pertanto, "process-oriented" e si pongono come obiettivi principali quelli di costruire processi aziendali attraverso la composizione di moduli applicativi (servizi) elementari erogati all'interno di Service Oriented Architecture che hanno il compito di costituire il "collante" principale per il software applicativo. I Web service, a loro volta, permettono di effettuare lo sviluppo una volta sola per creare moduli applicativi flessibili impiegabili in diversi processi.

Le caratteristiche del cloud

Dal punto di vista tecnologico è possibile evidenziare alcune caratteristiche distintive del cloud computing.

La focalizzazione sui servizi porta in risalto l'esigenza di predisporre un'architettura IT orientata ai servizi (SOA) e di adottare politiche di service management.

Di conseguenza l'infrastruttura di rete deve essere parimenti flessibile, condivisa e scalabile, e a questo riguardo, la virtualizzazione gioca un ruolo fondamentale per consentire di ampliare o ridurre dinamicamente le risorse in funzione delle esigenze di business e di restituirle all'ambiente cloud, non appena non sono più necessarie, mettendole a disposizione degli altri utenti. L'automazione nella fornitura dei servizi e delle applicazioni diventa, pertanto, un altro elemento saliente all'intero di un modello di cloud computing.

Questo approccio si traduce in un'esperienza dell'utente migliorata e standardizzata, in un'erogazione più rapida di servizi di migliore qualità, nella possibilità di ridurre il costo della proprietà (TCO), di ottimizzare gli investimenti nelle infrastrutture esistenti e di adattare l'IT alle reali esigenze di utilizzo.

Le opportunità per la PMI

Se è vero che le PMI rappresentano il principale tessuto imprenditoriale italiano lo è altrettanto che la loro crescita è spesso frenata da una scar-

sa competitività strutturale associata alla dimensione, alla limitata capacità di investimento o al mancato accesso al sistema creditizio.

L'innovazione resta una delle principali leve per recuperare la competitività, che si realizza in buona parte con il contributo dell'ICT.

A frenare l'adozione dell'ICT nella PMI concorrono però una serie di cause. Dal lato aziendale, si hanno una scarsa strutturazione di processi e delle procedure, limitate competenze interne e poche risorse da investire. A ciò si affianca un'offerta di soluzioni ICT spesso pensata per le grandi imprese, basata su prodotti anziché servizi e con modelli di prezzo rigidi. In altre parole, alle PMI servono servizi e tecnologie di livello confrontabile con quelli utilizzati dalle grandi imprese, ma sufficientemente economici e semplici.

In un contesto di questo tipo affrontare alcuni aspetti tecnologici in un'ottica di cloud computing, per esempio sotto forma di Software as a Service, rappresenta un'opportunità per le PMI a cui è messa a disposizione un'offerta di servizio che integra componenti infrastrutturali, servizi applicativi, soluzioni per la gestione dell'infrastruttura e la manutenzione delle applicazioni. I benefici in termini di business per le aziende più piccole si manifestano anche in un minore impatto sulla formazione delle risorse umane, una gestione professionale e sicura dell'ICT e nel poter trasformare costi fissi in costi variabili.

I vantaggi per le grandi aziende

Le realtà enterprise hanno spesso una struttura interna per lo sviluppo del software e, in generale, dispongono di un "corposo" staff IT, destinato alla gestione di un'importante infrastruttura. In un simile scenario, dove è frequente che si scelga di controllare internamente le applicazioni e i servizi a esse correlati, il ricorso a un'infrastruttura "cloud" si dimostra efficace nell'erogare servizi ai dipartimenti interni. È evidente che in azienda dovranno mantenersi le competenze per preoccuparsi di cosa sia effettivamente la "nuvola", per gestirla, adattarla e farla evolvere, in modo da soddisfare nel tempo le mutevoli esigenze aziendali.

In questo contesto, il cloud computing diventa apprezzabile per la flessibilità, ma è intuitivo comprendere che gestire la "nuvola" è un compito complesso. Condizione fondamentale è, dunque, utilizzare gli

strumenti adeguati, a partire da un software di gestione della virtualizzazione.

Il cloud computing e i data center virtuali

Il modello verso il quale i vendor stanno orientando la prossima evoluzione del concetto di cloud computing di livello enterprise è quello in cui la virtualizzazione viene trasferita a livello di data center. In altre parole, si procede verso un mondo IT in cui sia possibile aggregare in modalità on-demand le capacità di elaborazione tra data center virtuali e fornitori esterni di servizi cloud, per supportare ogni tipo di carico applicativo. Per concretizzare questo livello di flessibilità è richiesta la predisposizione di un "sovra-sistema operativo" che, diversamente dai sistemi operativi tradizionali ottimizzati per un singolo server e che supportano solo le applicazioni per le quali sono state sviluppate apposite versioni, serva da sistema operativo per l'intero data center e supporti qualsiasi applicazione scritta per qualunque sistema operativo, comprese quelle che girano in ambienti operativi misti e quelle di futura generazione basate su appliance più o meno proprietarie.

I principali benefici di un'architettura di questo tipo sono un'aumentata flessibilità, maggiori prestazioni e, soprattutto, una notevole affidabilità e disponibilità.

Questo sistema operativo a livello di data center consentirà di organizzare le risorse disponibili all'interno dell'infrastruttura enterprise in un "pool" di risorse hardware che comprenda server, sistemi storage e dispositivi di rete, aggregabile su richiesta in una "cloud on-premise" e in grado di compiere l'attività di trasferimento dei carichi di lavoro verso cloud esterne per sfruttare la capacità di elaborazione aggiuntiva, disponibile non solo all'interno dell'azienda ma nel suo complesso, e allocarla alle applicazioni che più ne hanno bisogno.

La complessità per ottenere tutto ciò è notevole, sebbene risulti trasparente per l'utente finale a cui, di fatto, importa unicamente dell'applicazione che sta usando. Questo livello di cloud computing, oltre ad abilitare l'aggregazione delle risorse, garantirà l'adeguato livello di disponibilità, sicurezza e scalabilità a tutte le applicazioni, indipendentemente da sistema operativo, framework di sviluppo o architettura sulla quale sono stati realizzati.

R.F.

L'esigenza di allineamento tra IT e business mette in evidenza la necessità di dotarsi di strumenti di gestione integrati in grado di favorire la mitigazione dei rischi e, contestualmente, migliorare le prestazioni di business

SW PLATFORM&ARCHITECTURE

IT Governance e Risk Management: insieme per gli obiettivi aziendali



Troppo spesso risulta difficile per l'IT comprendere le ragioni del business, con il rischio che richieste di interventi, magari tesi a modificare un processo per conseguire uno specifico obiettivo, finiscano con il rimanere disattese, perché non sono chiari gli obiettivi nascosti dietro la richiesta.

Se il progetto IT relativo è abbinato a un obiettivo di crescita, la spesa sostenuta diventa un investimento che può e deve essere misurato come un qualsiasi altro investimento aziendale. Per questo, però, è necessario innanzitutto poter definire con attenzione tutti i costi relativi al progetto e gestirlo attentamente.

Sono le funzionalità tipiche dell'IT Governance in cui confluiscono le strutture organizzative e i processi che assicurano che l'IT sostenga ed estenda gli obiettivi e la strategia di tutta la società. Si tratta evidentemente di una disciplina d'integrazione di cui è difficile stabilire i confini entro i quali opera ma le cui ragioni risiedono nella considerazione che senza un preciso meccanismo di monitoraggio e controllo dei processi e progetti di Information Technology, non è possibile verificare la qualità e la validità degli investimenti in IT. Esiste, poi, un motivo di crescente urgenza per l'introduzione dell'IT Governance in azienda legato alle crescenti esigenze di compliance.

Il Risk management è direttamente collegato alla capacità di selezionare e assegnare priorità ai progetti che si vogliono realizzare. È evidente che i budget, non infiniti, impongono delle scelte e i criteri da adottare variano da azienda ad azienda

e dipendono da diversi fattori, ma il costo non può essere l'unico né dovrebbe essere il predominante. In base a questi presupposti appare chiaro perché il concetto di IT governance si trovi affiancato a quello di risk management.

L'interazione tra gestione del rischio e IT governance nasce dall'esigenza di adattamento dinamico dell'IT al variare delle esigenze dei servizi di business, in un contesto sempre più globalizzato in cui è necessario tenere conto di normative differenti e in cui crescono senza sosta le minacce alla sicurezza e all'integrità dei dati. La "collaborazione" tra IT governance e Risk management permette proprio di predisporre le condizioni necessarie per mitigare i rischi e, nello stesso tempo, migliorare le prestazioni di business. L'incremento di prestazioni del business è legato alla possibilità di mantenere una visibilità di tipo end-to-end dei servizi, di assicurare la qualità del servizio e di ottimizzare i tempi necessari per valutare e gestire i costi delle iniziative strategiche. Inoltre, unificare gestione del rischio e IT governance contribuisce ad aumentare la resilienza poiché favorisce la riduzione dei rischi e la protezione della proprietà intellettuale, minimizza l'impatto delle interruzioni (pianificate e non), favorisce l'allineamento tra i requisiti interni ed esterni, aiuta a definire in modo efficace le priorità e a ottenere maggiore valore dagli investimenti in IT. L'adozione di un approccio unificato diventa, pertanto, un elemento abilitante per sincronizzare l'IT e il business secondo un'ottica rivolta al perseguimento degli obiettivi strategici aziendali. **R.F.**



Gaetano Di Blasio

«Nuvole verdi» che inducono all'umiltà

Bellissimo perdersi in uno scenario psichedelico di nuvole verdi che fluttuano in uno spazio indefinito, con tutti, CIO, IT e business manager, che sorridono felici. Non serve neanche "spararsi" qualche acido, perché è tutto vero. Cloud computing, Green IT, virtualization sono termini da addetti del settore che possono tranquillamente essere tradotti in risparmio di costi e maggiore efficienza dell'IT e del business.

Occorre, però, umiltà. L'unico rischio, infatti, lo corre chi, presuntuosamente, non mette in discussione le certezze fin qui consolidate. Per chi non lo avesse ancora capito, infatti, è giunto il momento in cui è improrogabilmente necessario abbandonare vecchie architetture tradizionali per abbracciare le filosofie evolutive in chiave "IT as a Service".

È bene sottolineare per i più scettici e per chi è avverso ai cambiamenti (sentimento comune della natura umana) che la "filosofia" di cui sopra è assolutamente concreta, ma è opportuno definirla filosofia, perché si tratta di una vera e propria metamorfosi per l'IT, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Peraltro, stiamo parlando, ormai, di un'impostazione matura (non a caso, infatti, abbiamo cominciato a scriverne su queste pagine almeno cinque anni fa). Un'impostazione che si sta avviando verso nuove frontiere di efficienza.

Su queste stesse pagine abbiamo più volte scritto e presentato casi di aziende che hanno scelto di impostare l'IT come servizio reso ai diversi dipartimenti e funzioni aziendali. Le best practice in tal senso sono numerose e ampiamente disponibili in quella che è ormai ben conosciuta con l'acronimo ITIL (IT Infrastructure Library). Una libreria di linee guida e appunto pratiche consolidate che è ormai diventata sinonimo di un approccio in cui la riorganizzazione dell'IT come servizio ha portato e porta efficienza e, soprattutto, porta il riconoscimento che l'IT non è un puro costo, bensì un elemento fondamentale di supporto ai processi di business aziendale.

La maturità di tale approccio implica urgenza per chi ancora non vi si è rivolto. L'evoluzione delle tecnologie di virtualizzazione, che si stanno rapidamente esten-

dendo a tutta la struttura del sistema informativo, interessando ogni livello dello stack architetturale, impone invece scelte tecnologiche importanti.

Ancora una volta, è opportuno un ulteriore sforzo d'umiltà per comprendere il valore che può apportare una società di consulenza e system integration. Esistono strumenti, anche "economici" se si guarda all'open source, che permettono di realizzare assessment "casalinghi" oggettivi e accurati. Ma un occhio esterno "impetoso" è ancora più oggettivo. Ovviamente, deve possedere requisiti adeguati, a cominciare da competenza e indipendenza. Innanzitutto, solo così si può avere uno sguardo critico in grado di mettere in discussione quanto finora realizzato internamente. In secondo luogo, un consulente che abbia già operato sul campo possiede la conoscenza che occorre per adattare le blueprint e le best practice al caso particolare e può, anzi deve, portare una metodologia.

Come accennato, esistono tecnologie mature, pur molto innovative, che consentono di migliorare in maniera sostanziale l'efficienza del proprio IT: deduplicazione, WAN optimization e thin provisioning sono alcuni esempi, per non citare la "solita" virtualizzazione. L'obiettivo è ottimizzare al massimo la propria infrastruttura salvaguardando gli investimenti pregressi in hardware e software, ma abbandonando un'impostazione a silos indipendenti che si è rivelata inefficiente e rigida. La dinamicità del business richiede un supporto agile che è possibile ottenere realizzando quella che viene ormai chiamata "private cloud". In altre parole, un data center virtualizzato che consente di astrarre il servizio applicativo al processo di business dall'infrastruttura fisica e logica che lo realizza.

A tendere, quando le condizioni di mercato lo consentiranno, si potrà estendere la propria "nuvola" verso l'esterno, acquistando servizi di computing all'occorrenza e/o affidando a un provider, in tutto o in parte, la realizzazione di un servizio. L'IT, però, deve cominciare da subito a pensare come società di servizi, se non lo sta già facendo. ■

Il vendor pone l'accento sulle caratteristiche della propria infrastruttura in grado di favorire la flessibilità, semplificare la gestione e migliorare il supporto

NETWORKING

Ridurre il TCO con le reti HP ProCurve

Sbagliare nella scelta di acquisizione della tecnologia e dei servizi di rete è un evento non infrequente, che può determinare per un'azienda un costo più elevato al momento dell'acquisto ma, soprattutto, un incremento sui costi operativi e di supporto che si protrae durante l'intero ciclo di vita della rete che, tra le risorse infrastrutturali, è probabilmente quello che si prolunga per un maggiore arco temporale.

Gli IT manager, da parte loro, si trovano sempre più spesso sotto pressione, dovendo rispondere all'imperativo di fare di più disponendo di minori risorse di bilancio e trovandosi a dover fronteggiare una crescente complessità del network che determina costi elevati. Se dunque, da una parte, gli IT manager sono portati a cercare infrastrutture di rete alternative e meno costose, dall'altra si trovano spesso limitati nella possibilità di scelta e nella flessibilità a causa dall'installato di rete già presente in azienda.

Attraverso le soluzioni di rete ProCurve, HP pun-

ta a realizzare le condizioni per cui tali situazioni non si possano presentare e le aziende possano mantenere il TCO il più basso possibile. Gli ingredienti per ottenere questo obiettivo sono legati a un modello tecnologico in grado di favorire la riduzione dei costi, garantire la massima flessibilità e ridurre la complessità.

Ridurre i costi di acquisto, operativi e di manutenzione

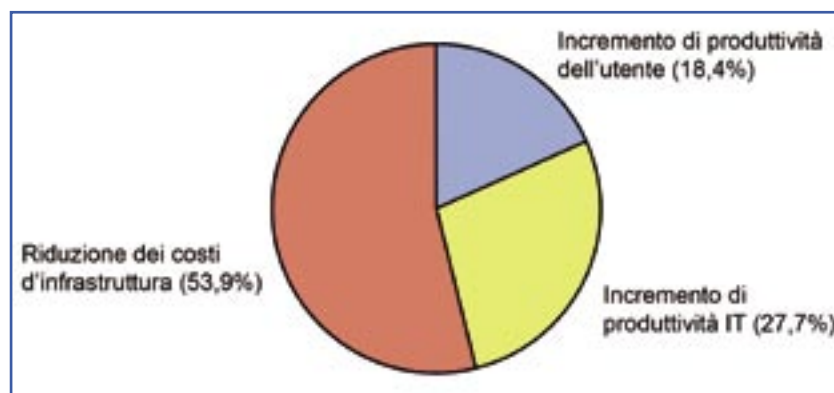
Sul fronte dei costi la possibilità di ridurre i costi operativi, di acquisto e di manutenzione viene indicata dai responsabili di HP ProCurve come uno degli aspetti differenzianti delle proprie soluzioni di rete.

Tra gli aspetti evidenziati vi è, per esempio, l'aggiornamento gratuito del software e la copertura in garanzia a vita dei prodotti HP ProCurve, che include anche apparati solitamente esclusi da questo tipo di opzione come i grossi switch per la parte "core" della rete.

Inoltre, la casa americana ha avviato da tempo un approccio particolarmente aggressivo sul costo di acquisto, capitalizzando sull'adozione di un modello architetturale comune sui propri apparati.

Sul versante dei costi di manutenzione HP pone l'accento sull'elevato livello dei propri standard qualitativi di produzione, l'efficacia del supporto e i ridotti costi di training. Non ultima la capillarità della propria struttura di servizi, che vanta più

Benefici annuali ottenibili con una soluzione HP ProCurve per 100 utenti (Fonte: IDC 2009)



di 3.500 partner certificati e migliaia di rivenditori in tutto il mondo.

Tra i costi operativi un posto di rilievo spetta a quelli legati al consumo di energia elettrica, che HP ha reso particolarmente basso anche sugli apparati di networking. A sostegno di tale affermazione i portavoce di HP ProCurve riportano i risultati di test condotti da Miercom (società indipendente di consulenza specializzata nei test e nell'analisi di prodotti legati al networking e alla comunicazione) che hanno evidenziato la possibilità di ottenere una consistente riduzione dei costi energetici con l'utilizzo di ognuno degli switch HP che sono stati finora testati (8212z, 5406z, 3500yl, 6600, 2910, 2610, 2510G, 2520 PoE, 1810G). In particolare, i risultati dei test rilasciati a gennaio 2010 da Miercom riportano che gli switch HP ProCurve Serie 1810 con 24 porte consumano il 59% in meno di potenza rispetto alla media dei prodotti switch presenti sul mercato confrontabili per caratteristiche; i test sugli switch Gigabit HP ProCurve 2520 PoE indicano, invece, un'efficienza energetica superiore fino al 31% rispetto a prodotti confrontabili.

Massima flessibilità e possibilità di scelta

Scelta è un termine che HP calca da sempre. Nell'ambito del networking la possibilità di scelta si manifesta, per esempio, in un'offerta di prodotti molto ampia per tecnologia e formato, che comprende apparati a chassis, stackable e blade. Un altro punto fondamentale nella strategia di HP ProCurve rivolta alla riduzione del TCO è quello di fornire un'architettura di rete basata su standard aperti. Questo approccio tecnologico, sostiene HP, evita che molte aziende restino bloccate in architetture di rete proprietarie che possono limitare la scelta e la flessibilità, rendere i cambiamenti difficili e costosi e frenare la progettazione di infrastrutture di rete più innovative a supporto delle nuove esigenze di business e del vantaggio competitivo. HP ha predisposto anche il programma di partnership ProCurve Open Network Ecosystem (ONE), che prevede la collaborazione con fornitori di applicazioni leader di mercato, per offrire

ai propri clienti la possibilità di scegliere soluzioni applicative di terze parti best-in-class, certificate e integrate nell'infrastruttura di rete ProCurve.

Semplificazione del network e ritorno sull'investimento

Il tema della semplificazione rappresenta il tipico esempio dei costi nascosti associati all'infrastruttura di rete, in grado di avere un forte peso sull'economia globale associata al network.

Nel network la semplificazione si traduce a diversi livelli: gestione, installazione, configurazione, riparazione, aggiornamento, utilizzo. Riducendo la complessità associata alla rete, HP punta a favorire la riduzione delle spese operative e a migliorare il ritorno sull'investimento (ROI). Infatti, gestire reti indipendenti, con soluzioni software in sovrapposizione, non solo è costoso, ma anche molto inefficiente. HP ProCurve riduce significativamente i costi amministrativi e operativi su tutti gli switch fornendo una soluzione di rete end-to-end basata su un software comune e un'interfaccia di gestione coerente su tutte le reti. La disponibilità di una soluzione unificata per le reti locali fisso-wireless evita di moltiplicare i costi legati al personale, semplifica le operazioni e la manutenzione, riduce lo spazio occupato e il consumo energetico, diminuisce i rischi per la sicurezza e semplifica il rilascio di servizi basati su IP.

Anche a tale riguardo HP supporta il proprio messaggio citando i risultati di uno studio commissionato a IDC, focalizzato sulle aziende di media dimensione (ROI of Switched Ethernet Networking Solutions for the Midmarket) e rilasciato nell'agosto 2009.

IDC ha basato la sua analisi del ROI su interviste con 10 medie e grandi organizzazioni che hanno implementato le reti HP ProCurve in un ambiente di produzione, riconducendo i driver che favoriscono il ROI delle soluzioni HP a tre aree principali: riduzione dei costi di infrastruttura, produttività IT e produttività dell'utente.

IDC ha concluso che queste organizzazioni sono state in grado di ottenere un ritorno sugli investimenti pari al 473% con un periodo di ammortamento di soli 5,7 mesi.

R.F.



Switch
HP ProCurve
1810G-24
Sotto: Switch
HP ProCurve
2520G-24-
PoE



La banca porta da 190 a 40 i server distribuiti e centralizza i dati in un unico data center, grazie alle soluzioni Riverbed, con cui abbatte del 90% il traffico di rete

NETWORKING

Raiffeisen Bank risparmia e aumenta l'efficienza ottimizzando le trasmissioni WAN



Server farm e macchine distribuite proliferano rendendo impossibile o economicamente proibitiva la gestione. Può accadere e la soluzione consiste nel centralizzare e razionalizzare. Ma se si hanno molte sedi distribuite e, spesso, senza collegamenti a larga banda o alta qualità del servizio, come nel caso di Raiffeisen Bank, allora è opportuno razionalizzare la trasmissione WAN con le soluzioni Riverbed, introdotte in Italia dal Gruppo Terasystem già da qualche anno.

Per capire i benefici di una tale soluzione è sufficiente esaminare il caso concreto di Raiffeisen Bank. La Federazione delle Cooperative Raiffeisen è un gruppo di cooperative con sede in Italia che fornisce servizi in diversi settori, da quello bancario a quello agricolo, dall'energetico al sociale.

In particolare, i servizi bancari e assicurativi sono gestiti da Raiffeisen Bank tramite un totale di 190 uffici in tutta la provincia dell'Alto Adige, 1750 dipendenti e un fatturato pari a 9,15 miliardi di Euro. Grazie alla soluzione implementata, la banca è riuscita a eliminare 150 server farm in altrettanti uffici, concentrando i dati in 40 sedi e in un unico data center centrale.

I problemi da risolvere

Prima di pensare a una nuova architettura dell'IT, la strategia di Raiffeisen Bank era consistita

nell'installare server a livello di ogni filiale. Ciò aveva nel tempo originato una serie di problemi. Innanzitutto per essere gestita l'infrastruttura necessitava di un elevato impiego di risorse e costi altrettanto elevati. A questo si aggiungeva la lentezza nella connettività di rete che a volte portava a un'incoerenza dei dati nelle diverse filiali e, non ultimo, che la soluzione di backup locale presente in ogni filiale implicava costi consistenti e un elevato uso delle risorse.

Alla fine, per le 190 filiali dislocate in tutta la regione dell'Italia settentrionale in cui Raiffeisen opera, si trattava di una situazione che aveva portato a un IT difficilmente gestibile.

Va osservato che a questo si aggiungevano anche problemi dovuti all'infrastruttura di rete pubblica. Infatti, a causa di limiti tecnologici e geografici, la capacità di banda delle filiali non rientrava regolarmente nel range della velocità DSL e gli aggiornamenti spesso implicavano costi elevati a fronte di risultati non sempre soddisfacenti per gli utenti finali.

L'insieme di questi problemi, faceva sì che i dati tra le diverse sedi non solo risultassero a volte incoerenti ma, di tanto in tanto, neppure aggiornati.

Per risolvere i problemi si ricorreva così a backup eseguiti localmente ma ciò implicava costi elevati. Anche mantenere i server richiedeva poi tempi lunghi ed era sempre più costoso.

Il problema era poi particolarmente sentito dai

dipendenti mobili, che spesso perdevano tempo nel tentativo di scaricare i file e la posta elettronica e la cui produttività diminuiva di conseguenza.

Tra i problemi più frequenti vi era poi anche quello della memorizzazione dei backup locali dovuto a problemi di hardware.

Nuova infrastruttura e soluzione di rete efficiente con Riverbed

Per gestire questa architettura che più che distribuita poteva essere definita "dispersa", Raiffeisen ha in primis esternalizzato i propri servizi IT, con l'obiettivo iniziale di consolidare i dati da 190 uffici locali in soli 40 uffici e con un centro dati centralizzato che garantisca un'architettura più robusta e permettesse agli utenti di disporre di un accesso ai propri file aggiornati e senza problemi. Il tutto però, doveva avvenire senza che la soluzione adottata implicasse un aumento dei costi per la banda trasmissiva di interconnessione tra centro dati e sedi primarie e periferiche.

Nel valutare la soluzione più adatta è stato inizialmente considerato il tipo di traffico che interessava la rete bancaria. Lo stesso si è evidenziato composto da traffico CIFS per l'80%, LN per circa il 10%, http per circa l'8% e da altro per il restante 2%.

La nuova infrastruttura avrebbe però dovuto anche far fronte (in modo scalabile e a costi ragionevoli) al crescente bisogno di ampiezza di banda per le nuove applicazioni e alle esigenze di servizi quali lo storage e il backup centralizzato dei dati.

Il problema che si doveva risolvere era se investire massicciamente per aggiornare l'infrastruttura di rete o trovare una soluzione professionale maggiormente scalabile in modo da far sì che Raiffeisen fosse in grado di affrontare le sfide future che si preannunciavano.

Dopo approfondite analisi la scelta è consistita nel consolidare i server superflui e nel centralizzare lo storage dei dati mediante l'utilizzo di soluzioni Riverbed. L'adozione delle piattaforme Riverbed è stata preceduta da un'accurata analisi delle prestazioni, confrontando tramite approfonditi test la soluzione di un primario fornitore di soluzioni

di rete con quelle di Riverbed. Quando si è concluso il test di laboratorio con le soluzioni Riverbed Steelhead, i risultati hanno evidenziato come costituissero la soluzione più efficiente e come anche la implementazione risultasse essere più semplice ed efficace, oltre al fatto che si trattava di dispositivi più trasparenti e tecnologicamente avanzati e adatti a soddisfare le esigenze future. Raiffeisen ha così deciso che Riverbed sarebbe stata la giusta soluzione ai suoi problemi.

La decisione finale è quindi consistita nell'installare diversi tipi di dispositivi Riverbed Steelhead dipendentemente dalle dimensioni della filiale, come Riverbed Steelhead 100, Steelhead 200, Steelhead 520 e Steelhead 1020. Oltre a questi apparati ha implementato anche la soluzione mobile di Riverbed basata su Riverbed Steelhead Mobile Controller (SMC) per gli utenti mobili, mentre come stazione di implementazione ha adottato la Riverbed Central Management Console 8000 (CMC).

Attualmente viene utilizzato il Software Versione RIOS 4.1.7d, ma è già stata sottoposta a test la versione RIOS 5.5.0, con risultati positivi che porteranno a una prossima migrazione verso questa versione.

I consistenti benefici ottenuti

Tramite l'installazione dei 150 dispositivi Riverbed, Raiffeisen ha potuto eliminare gli obsoleti 150 server installati a livello di filiale locale e ha centralizzato l'infrastruttura IT nel proprio data center. I benefici che ha ottenuto sono molto consistenti e vanno da un più semplice aggiornamento del software alla riallocazione del personale IT che, non dovendo più occuparsi di backup dei dati, ha potuto dedicarsi ad altri progetti IT.

I risultati vanno però ben oltre la semplice rimozione

dei server periferici e dei problemi che implicavano. Tramite Riverbed l'occupazione di banda è stata ridotta di oltre l'80%, il traffico CIFS ridotto del 90% e quello http di oltre il 75%.

La console CMC di Riverbed, oltre a offrire una vista in tempo reale dei dati permette poi di disporre anche di una visibilità globale delle attività di Raiffeisen.

G.D.B.

I vantaggi della soluzione Riverbed

- *Riduzione dei costi di gestione e delle risorse umane con l'eliminazione di 150 server remoti;*
- *miglioramento consistente del backup grazie alla centralizzazione dei dati;*
- *miglioramento dell'infrastruttura di rete perché si evita di trasmettere più volte i medesimi dati sia sulla connessione primaria che su quella di riserva;*
- *disponibilità di una situazione simile a una LAN virtuale anche a livello di filiali prive di server con una modalità che è del tutto trasparente per l'utente.*

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha migliorato la gestione dell'IT e ottenuto consistenti risparmi, adottando i servizi gestiti proposti da Fujitsu

SERVER E STORAGE

Gestione più efficiente e costi ridotti con i Managed Services di Fujitsu

I servizi costituiscono un elemento fondamentale della strategia di Fujitsu, che negli ultimi nove anni si è trasformata da produttore di h/w a fornitore globale di soluzioni e servizi IT. Alla base della sua proposta vi è la Dynamic Infrastructures, una suite di soluzioni e di prodotti che permette di realizzare infrastrutture IT flessibili e dinamiche. I servizi per la gestione delle infrastrutture IT, in particolare, sono erogati accedendo al know-how dell'intero gruppo Fujitsu e sono caratterizzati da un'elevata standardizzazione e flessibilità, in modo da soddisfare le specifiche esigenze dei clienti. Non da ultimo, i servizi sono stati pensati, evidenzia Luca Venturelli, country manager di Fujitsu Technology Solutions, «per permettere di accrescere l'efficienza dell'infrastruttura IT, uniformare la gestione delle risorse fisiche e virtuali e migliorarne l'utilizzo nel complesso».



Luca Venturelli, country manager di Fujitsu Technology Solutions

Un cliente supportato con servizi a 360 gradi

Per far fronte alle richieste più esigenti, Fujitsu ha articolato la sua offerta in tre tipologie principali integrate nella proposta Dynamic Infrastructures: Integration Services, Managed Services, Maintenance&Support Services. Gli Integration Services comprendono attività di

consulting e di messa in esercizio della soluzione progettata. Ad esempio, riguardano la progettazione in conformità alle best practices ITIL, l'identificazione della soluzione che permetta di ridurre l'Opex, la virtualizzazione, il Disaster Recovery, la migrazione e il tuning.

I Managed Services si suddividono in Managed Office e in Managed Data Center. I primi sono servizi modulari e standardizzati per la gestione degli ambienti desktop, mobile e printer, la garanzia degli obiettivi di servizio, l'aggiornamento tecnologico e disponibilità e comprendono la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita del client, dalla fornitura allo smaltimento, incluso il finanziamento per l'acquisto. I secondi sono relativi al Data Center e sono focalizzati sul garantire l'operatività dell'infrastruttura. In particolare, l'offerta Managed Server comprende i servizi per una gestione efficiente dell'infrastruttura server fisica e virtuale, l'analisi dell'infrastruttura esistente, il monitoring dei sistemi, l'amministrazione e gestione delle patches. A questo si affiancano i servizi di Managed Network, che vanno dalla progettazione di nuove infrastrutture al monitoring della sicurezza.

L'erogazione dei servizi è preceduta da un assessment in cui si raccolgono e si elaborano le informazioni necessarie a determinare la durata e la complessità della fase di transizione della gestione dal cliente a Fujitsu.

I Maintenance&Support Services comprendono la manutenzione e installazione degli apparati IT sulla base dei livelli SLA concordati. La manutenzione s/w include anche l'update s/w, con supporto tecnico da remoto.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha scelto i servizi Fujitsu

In Italia numerose aziende hanno già sperimentato l'offerta di servizi Fujitsu, che ha permesso loro di innovare l'infrastruttura IT e trasformarla in uno strumento al servizio del business. In proposito va segnalato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che sotto la guida del direttore generale Grazia Strano e la gestione di Andrea Angiolini, responsabile tecnico dei sistemi informativi, ha deciso di aggiornare la propria infrastruttura IT.

Per individuare il partner tecnologico a cui affidarsi, il Ministero ha indetto una gara a livello europeo vinta da Fujitsu, grazie soprattutto all'offerta di un team tecnico qualificato che si è fatto carico di progettare e poi gestire l'infrastruttura richiesta.

Il progetto, molto ampio, ha spaziato dal consolidamento alla centralizzazione dei server, dalla stabilizzazione dell'operatività della rete all'incremento del livello di sicurezza, sino alla realizzazione di una soluzione che garantisce l'accesso sicuro, anche da remoto, alle applicazioni business.

La realtà IT e di rete è particolarmente complessa e comprende 4 sedi centrali a Roma e oltre 100 sedi periferiche provinciali e regionali, in cui le attività IT sono svolte in collaborazione tra risorse interne e personale Fujitsu. In ogni sede erano presenti 2 server con diversi servizi localizzati: file sharing, posta, domain controller e Proxy Server. L'impegno per gestire questi servizi e assistere i 6500 utenti periferici era notevole, perché non esistevano strumenti di gestione da remoto.

L'intervento del personale Fujitsu ha permesso di completare innanzitutto il processo di accentramento dei servizi dagli uffici periferici verso la sede centrale, con conseguente miglioramento del servizio. Inoltre, sono stati effettuati numerosi interventi: la migrazione del sistema di posta elettronica che ha permesso di passare da 109 server a un solo cluster e la migrazione a Microsoft Exchange 2007; l'implementazione di un nuovo sistema di monitoraggio dell'infrastruttura in-

formatica; la migrazione dell'infrastruttura di sicurezza dalla versione 3.6.0 alla 4 di ePolicy Orchestrator di McAfee, che permette ora di monitorare circa 8000 client e renderli più sicuri soprattutto quando gli utenti si collegano da remoto. Non ultimo, la fornitura di servizi di Help Desk di 1° e 2° livello e la conduzione dei processi informatici.

Va osservato che la metodologia di gestione dei servizi di Help Desk e conduzione dei processi è stata progettata da Fujitsu per la specifica realtà del Ministero del Lavoro sulla base dello standard ITIL, ossia delle best practices che rappresentano le linee guida dell'IT Service Management (ITSM). La metodologia si integra e si completa con la metodologia CHESTRA di Project Management adottata in Fujitsu. Numerosi i servizi forniti in tale ambito da Fujitsu, che comprendono management, Help Desk di 2° livello e una soluzione TippingPoint che garantisce, tramite l'analisi dei pacchetti in transito, la protezione delle applicazioni dell'infrastruttura e delle performance di rete.

I servizi gestiti di Fujitsu hanno ridotto i costi

Il progetto è un caso pressoché unico nel panorama della PA, perché la sua qualità tecnica ha portato il CNIPA ad autorizzare il Ministero a indire in proprio una gara. La migrazione è stata poi completata in appena due mesi di lavoro senza discontinuità del servizio.

Consistenti i benefici ottenuti. Il Ministero, che aveva scelto comunque di migrare alla versione 2007 di Microsoft Exchange, non ha dovuto ricomprare 109 licenze per i server (spesa prevista di 250.000 euro), ma solo 4, spendendo il 5% della somma che sarebbe stata necessaria senza l'adozione del cluster centralizzato. A ciò si aggiunge un risparmio di altri 250.000 euro, il valore annuale dei contratti di manutenzione per i 109 server periferici.

Consolidare i server in una sede centrale in un solo cluster consente anche, nota Andrea Angiolini, «di snellire il lavoro per i sistemisti, permettendo al Ministero di ridurre le risorse necessarie per queste attività, anche qui con notevoli risparmi. Il cluster riduce anche i disservizi per gli utenti finali e il nostro obiettivo in fondo era principalmente questo: garantire un servizio migliore per gli utenti del Ministero».

G.S.

Advanced Infrastructure Manager semplifica la gestione di data center e consente, a un unico amministratore, di allocare e riallocare in modo dinamico le risorse IT a supporto delle applicazioni

SERVER E STORAGE

Da Dell una soluzione per la gestione efficiente del data center

Dell ha annunciato una nuova infrastruttura di gestione, storage, networking e servizi che ha l'obiettivo di aiutare le aziende a semplificare, standardizzare e automatizzare i data center.

Secondo la sua vision, il data center deve poter consentire alle aziende di creare un'infrastruttura flessibile che possa essere orchestrata in modo dinamico.

E' un obiettivo che può essere raggiunto tramite il cablaggio a 10GbE e mediante strumenti di gestione dell'infrastruttura integrati ed eterogenei, mediante i quali è possibile aumentare le prestazioni e ridurre i costi. Secondo Dell la sola adozione di una architettura end-to-end da 10GbE può diminuire i costi di acquisizione della rete di sino al 50%.



● Filippo Ligresti,
amministratore delegato
di Dell Italia

Per concretizzare questo obiettivo, evidenzia Filippo Ligresti, amministratore delegato e responsabile della direzione commerciale della divisione Large Enterprise per l'Italia di Dell e con una solida esperienza nel settore commerciale che lo ha posto a contatto diretto con le esigenze dei clienti, Dell dispone di una soluzione end-to-end che comprende il best of breed dei server, dello storage, del networking, del software e degli strumenti di gestio-

ne e che permette di farli lavorare insieme come un'unica entità dinamica configurabile, aperta e flessibile.

Il risultato è un ambiente reattivo che, evidenzia, è facile da implementare e supporta le aziende nel rispondere alle esigenze in continua evoluzione di clienti e dipendenti.

Si tratta, in sostanza, di una soluzione che nella strategia Dell rappresenta una solida alternativa alle soluzioni proprietarie di tipo verticale.

La sostanziale differenza, evidenzia Ligresti, risiede nel fatto che è una soluzione configurabile dinamicamente, semplice da definire e utilizzare perché pre assemblata oppure fornita pronta per l'assemblaggio nell'architettura in cui si inserisce, ma totalmente aperta e operativa con l'infrastruttura già esistente.

Gli elementi dell'infrastruttura di gestione

Numerosi e sofisticati gli elementi che compongono la soluzione di gestione.

- **Advanced Infrastructure Manager:** è un sofisticato strumento che permette di allocare dinamicamente i carichi di lavoro in pochi minuti, modificando server, networking e storage senza che vi sia la necessità di ricablare, riconfigurare o ricaricare parti di software. La soluzione è disegnata per integrarsi in modo trasparente con gli ambienti eterogenei esistenti e per suppor-

tare carichi di lavoro sia fisici che virtuali. In pratica, permette agli amministratori di rete di implementare rapidamente le immagini di server fisici o virtuali, ridurre il numero di failover, rispondere alle esigenze delle applicazioni, trasferendo il lavoro a nuovi sistemi elaborativi quando ciò si dovesse rendere necessario.

- **Configurazioni Dell Business Ready:** le configurazioni Dell Business Ready sono soluzioni che comprendono i server, lo storage e il networking di recente generazione in modo da semplificare la fase di acquisizione tecnologica, di integrazione e di acquisto. Ciascuna configurazione è fornita provvista di un profilo di prestazioni, best practice e guide al networking. La prima configurazione Business Ready rilasciata da Dell comprende due server PowerEdge M610 blade su cui gira Infrastructure Manager, una soluzione storage EqualLogic PS6000 iSCSI SAN, due switch blade PowerConnect M6220 e uno switch di networking a 24 porte Brocade Foundry 424, oppure Dell PowerConnect 6224. La configurazione Business Ready è poi disponibile sia in versione standard che ridondante.
- **Dell Lifecycle Controller versione 1.3:** Dell Lifecycle Controller, che viene fornito già integrato sui server Dell PowerEdge di 11a generazione, è pensato per facilitare l'implementazione e la gestione. Con la versione 1.3 gli amministratori hanno la possibilità di accedere da remoto ai server della rete, aggiornare i driver quando necessario e implementare i sistemi operativi, sostituire periferiche hardware come schede di interfaccia di rete, aggiornandole in automatico direttamente sul firmware. L'integrazione con BMC BladeLogic Operations Manager oppure Microsoft Systems Center Configuration Manager, permette agli amministratori dei sistemi informativi di fruire in toto delle funzionalità di Lifecycle Controller senza dover rinunciare alla propria console preferita.

Uno storage più efficiente e a costi più bassi

Dell ha annunciato anche nuove soluzioni di storage e networking da 10 Gigabit Ethernet.

In particolare, evidenzia Dell, gli array storage EqualLogic permettono di migliorare le prestazioni del data

center oltre a ridurre radicalmente i costi di struttura, con risparmi che possono arrivare anche al 76% grazie all'architettura end-to-end da 10GbE che adottano. Le soluzioni, che fanno parte della sua offerta Efficient Unified Fabric 10GbE, includono EqualLogic Arrays con 10GbE, EqualLogic PS6500X e i Servizi di Storage Consulting.

Consistente è l'incremento delle prestazioni a valore di targa dei nuovi controller da 10GbE per gli array storage EqualLogic PS6000, che moltiplicano per un ordine di grandezza l'ampiezza di banda per singola porta e fino a due volte e mezza l'ampiezza di banda complessiva rispetto alla generazione di array precedente. Pensati per ambienti applicativi business critical, gli array EqualLogic 10GbE, evidenzia Dell, mettono a disposizione un livello di prestazioni superiori alle applicazioni business come Oracle e Microsoft SQL, lo streaming video e le attività che richiedono elevata ampiezza di banda.

Dell ha annunciato anche una versione di EqualLogic PS6500X e una versione del firmware EqualLogic 4.3 con un significativo aumento della capacità complessiva di storage. In pratica, EqualLogic PS6500X con drive SAS può scalare fino a 460TB di capacità per gruppo (a fronte di un massimo di 115,2TB per gruppo della versione precedente). I miglioramenti apportati permettono anche di scalare l'architettura EqualLogic fino a 768 TB per gruppo mediante il modello EqualLogic PS6500E.

Dell ha apportato innovazioni anche ai propri servizi ProConsult Storage Consolidation, con un approccio mirato ai risultati e a coadiuvare le aziende nel fronteggiare le sfide più complesse dello storage.

Lo specifico servizio aiuta a comprendere le potenzialità del consolidamento, a scegliere i componenti tecnologici più adatti, ad integrare fra loro le tecnologie al fine di ottenere il livello di prestazioni e protezione dei dati richiesto dalle applicazioni e dalle esigenze aziendali.

Le novità in casa Dell comprendono anche il nuovo switch per il networking Dell PowerConnect 8024F, un apparato da 1U e quattro porte combo 10GBase-T, tutte con velocità 10Gb. È adatto per il consolidamento di rete in ambienti convergenti Ethernet. Supporta la virtualizzazione ad alta densità, storage iSCSI, come la famiglia Dell EqualLogic, e l'aggregazione di traffico di 10Gb.

P.S.

La soluzione rilasciata a partire da dicembre dal vendor permette di automatizzare la gestione dello storage e di integrare ambienti cloud privati e pubblici

SERVER E STORAGE

Con EMC FAST una nuova era per lo storage

Le aziende pubbliche e private stanno sempre più trasformando il proprio IT in uno strumento di business in cui efficienza, dinamicità e flessibilità assumono un ruolo chiave per affrontare adeguatamente lo scenario di mercato fortemente competitivo, e dove l'ottimizzazione di Capex e Opex dell'IT permette di dirottare investimenti e risorse sul proprio core business.

Ma come viene o può essere ottenuto questo importante obiettivo? Principalmente intervenendo a livello di data center, trasformandolo da una infrastruttura statica come era sino ad ora, in cui processi e risorse fisiche hanno una relazione biunivoca scarsamente efficiente, in una infrastruttura dinamica in grado di rispondere rapidamente ed automaticamente alle esigenze delle applicazioni e dei processi che regolano il mercato, e di farlo non solo con meno macchine e minori consumi, ma anche in modo più semplice e con meno risorse specialistiche dedicate.

Individuato nel data center il punto in cui è più facile intervenire e che assicura i migliori e più rapidi risultati, il problema non è però risolto, servono infatti strumenti e soluzioni che concretizzino il tutto. E' quello che ha fatto EMC con il rilascio di FAST, una tecnologia per certi aspetti rivoluzionaria che apporta profondi cambiamenti al concetto di gestione ottimizzata di una delle componenti principali di un data center, lo storage.

FAST risponde velocemente alle esigenze del business

FAST è una soluzione che EMC ha annunciato a metà del 2009 e che abilita una spinta automazione dell'infrastruttura di storage di un'azienda e del suo reparto IT.

E' stata ideata, evidenzia Maurizio Paci, Senior Marketing Product manager EMEA di EMC, per fornire un efficace supporto all'IT, in particolare alle aziende che possono dedicare al budget IT risorse limitate, ma che devono però gestire una crescita annuale continua e massiccia, ampiamente superiore al 10% ma spesso che raddoppia, della mole di informazioni e di dati prodotte in azienda dai processi di business e dai processi industriali.

La nuova tecnologia EMC FAST (acronimo di Fully Automated Storage Tiering), in pratica, permette



Maurizio Paci,
senior marketing product
manager EMEA
di EMC

FAST già all'opera alla Raymond James Financial

«Lo storage su più livelli è stato da sempre un processo manuale e che richiedeva un lavoro dispendioso di risorse. Grazie all'automazione possiamo applicare policy aziendali in modo da posizionare i dati nel posto appropriato. Con l'implementazione della tecnologia flash potremo inserire i carichi di lavoro più intensi su tale livello. Con la nuova tecnologia di EMC siamo certi che i drive Flash abbiano il carico di lavoro appropriato», ha dichiarato Tom Gregory, Senior Systems Engineer alla Raymond James Financial, Florida.

di automatizzare la movimentazione e la collocazione dei dati nelle diverse risorse di storage sulla base del cambiamento delle necessità che può verificarsi nel corso del tempo in modo non sempre prevedibile.

Con l'approccio adottato nella soluzione EMC, un sistema di storage di configurazione medie integrato con la tecnologia EMC FAST, flash drive aziendali e dischi in tecnologia SATA, permette di incrementare i livelli globali di qualità dei servizi, riducendo contemporaneamente i costi dell'acquisizione e di esercizio dello storage di un valore che, evidenzia EMC, può variare dal 20% al 40% per quanto concerne in particolare la spesa di gestione operativa.

Una soluzione che efficiente e automatizza lo storage

«Efficienza e automazione delle funzionalità sono le due caratteristiche principali della tecnologia FAST che permettono di gestire l'informazione in modo più efficiente, utilizzando meno energia per l'alimentazione e il conseguente raffreddamento.

Ciò non solo è in linea con la filosofia aziendale alla base degli sviluppi di EMC, volta a ridurre l'impatto sull'ambiente, ma contribuisce anche a ridurre fortemente i consumi e ridurre ulteriormente le spese operative, osserva Maurizio Paci.

Dentro la soluzione FAST e le sue fasi di sviluppo

FAST è una soluzione che si cala nel processo di virtualizzazione dei data center e dell'IT in generale, client compresi.

Con la crescita costante del volume delle informazioni da gestire e il sorgere di nuove esigenze connesse proprio al funzionamento virtuale dei data center e di ambienti Enterprise Cloud, le organizzazioni IT necessitano di nuovi strumenti che permettano di incrementare l'automazione e, qualora si desideri proporre l'IT sotto forma di servizio, semplifichino i processi di gestione.

La tecnologia FAST vuole essere una risposta positiva a tutto questo.

Alla base del suo funzionamento c'è un mix ottimizzato di innovative tecnologie di recente ideazione che combina le funzionalità sub-LUN a più livelli, la

possibilità di sfruttare le risorse su richiesta alla quale possono essere affiancate la deduplicazione dei file, la compressione dei dati e lo spin-down dei dischi per ridurre i consumi ed aumentare l'efficienza complessiva. A questo aggiunge la possibilità di realizzare una 'federazione' fra il cloud pubblico e privato in modo da fornire un ulteriore livello di automazione, gestione ed efficienza sui costi.

La tecnologia FAST evolverà in base a una road map e a fasi che prevedono il rilascio successivo di diverse piattaforme. La prima fase è già disponibile per i sistemi EMC Symmetrix V-Max, EMC CLARiiON CX4 e EMC Celerra NS. Le funzionalità che sono disponibili su questi sistemi sono svariate.

Innanzitutto vi è la possibilità di creare facilmente e applicare policy a più livelli in modo da automatizzare in modo trasparente il controllo, la posizione e la movimentazione dei dati all'interno del sistema di storage in base alle esigenze delle applicazioni e dell'work flow dell'azienda. Per far questo dispone di appositi software e motori integrati che permettono di monitorare, analizzare e rispondere ai cambiamenti e di modelli di auto ottimizzazione delle risorse storage. Ciò permette alle applicazioni di sfruttare le elevate prestazioni che caratterizzano i flash drive e di ottimizzare costi, energia, efficienza e impatto ambientale dei sistemi drive SATA ad alta capacità.

Un'ulteriore funzionalità è inerente alla definizione delle Policy. FAST dispone di strumenti per l'impostazione di policy sicure ma flessibili che permettono agli utenti di definire le regole che devono essere abbinate ai diversi livelli di storage al fine di supportare automaticamente i requisiti dei servizi o di farlo previa approvazione da parte dell'amministratore del sistema. Ultima ma non meno importante, la capacità avanzata di gestione è una funzione che permette di automatizzare l'attività di discovery dello storage e di reporting delle applicazioni di storage inerenti i diversi livelli dell'architettura realizzata.

In pratica, è una funzione che permette di visualizzare facilmente e in tempo reale le diverse tipologie delle risorse di storage e degli attributi, dove si trovano nell'architettura, la capacità di allocazione e lo spazio libero a disposizione delle applicazioni. Offre inoltre la possibilità di creare un log storico delle performance in modo da offrire agli utilizzatori un servizio "pay for use" o di "charge back".

G.S.

La Converged Infrastructure, che abbraccia sistemi, storage e reti, conferisce agilità e flessibilità all'IT aziendale, allineandolo al business e combinando salvaguardia degli investimenti con innovazione tecnologica

SERVER E STORAGE

Un approccio convergente di server e storage per l'infrastruttura HP

L'attuale contingenza economica rallenta il ritmo caotico dell'operatività quotidiana e offre a CIO e IT manager un'opportunità per mettere ordine in un IT sovente cresciuto disordinatamente e con convenzionali architetture a silos, rigide e poco efficienti.

Secondo Hp, inoltre, l'opportunità è favorita anche dall'affermarsi della convergenza di nuove e vecchie tecnologie e, non a caso, ha sviluppato una strategia per la "Converged Infrastructure", che fa combaciare l'offerta di risorse IT con la domanda di applicazioni per il business. Il risultato è che si riducono drasticamente i processi manuali. Inoltre, le risorse riunite in pool sono a disposizione di più applicazioni e possono essere gestite come servizi.

«La Converged Infrastructure consente di spostare il baricentro dell'IT da un approccio centrato sul prodotto a uno centrato sul servizio», spiega Massimiliano Galli, Server e Storage marketing manager Hp Enterprise Business Italy, mettendo altresì in guardia le imprese sul fatto che, per evitare un'espansione incontrollata dell'IT, si sta ricorrendo massicciamente alla virtualizzazione, tanto che nel 2010 si prevede che il numero di server virtuali sorpasserà quello delle macchine fisiche. La facilità con cui vengono generate le virtual machine, però, sta accelerando la crescita dei dati e il traffico di rete, con il rischio che le infra-

strutture di storage e networking non riescano a tenere il passo. Per risolvere il problema, afferma Galli, «è necessaria un'infrastruttura convergente che sia virtualizzata, resiliente, orchestrata, ottimizzata e modulare».

Quattro aree di intervento

L'approccio all'Hp Converged Infrastructure, che soddisfa questi requisiti basandosi sugli standard industriali e sulle innovazioni tecnologiche di Hp, abbraccia quattro aree chiave: Hp Infrastructure Operating Environment, FlexFabric, Virtual Resource Pool e Hp Data Center Smart Grid.

Hp Infrastructure Operating Environment è un ambiente operativo centralizzato per la gestione di tutte le risorse che realizzano un servizio IT. È basato sulle soluzioni e sul software di Hp e consente di accelerare il deployment delle applicazioni e di rendere tale processo prevedibile e ripetibile. A detta dei responsabili Hp si realizza una "shared service engine" che ottimizza lo sfruttamento delle risorse ed elimina i colli di bottiglia, permettendo il delivery di un nuovo servizio in pochi minuti o ore invece che settimane o mesi e assicurando continuità e qualità del servizio stesso.

Hp FlexFabric permette invece di aumentare le prestazioni e l'agilità delle reti gerarchiche tradizionali. In pratica, unifica Ethernet e storage network in modo da ridurre complessità e costi, mentre l'intelligenza della rete viene spostata dal



● Massimiliano Galli (in alto), server e storage marketing manager HP Enterprise Business Italy, e Paolo Votta, product marketing manager StorageWorks Division di HP

core verso l'edge. Le risorse vengono fisicamente connesse con un solo collegamento, che viene rimappato di volta in volta in base alle esigenze applicative. Quello che si ottiene è una virtualizzazione della rete che fornisce prestazioni prevedibili e garantisce sia QoS che la sicurezza, facilitando il rispetto degli SLA.

Hp Virtual Resource Pool permette di fruire in pool di risorse computazionali, di storage e networking che possono essere combinate in vari modi a seconda delle esigenze: per esempio, aggregando sistemi per aumentare la capacità oppure un singolo server può essere "diviso" in più pezzi per accrescere la percentuale d'utilizzo delle risorse. Alla base della soluzione ci sono le piattaforme blade e i sistemi ProLiant, Integrity, StorageWorks e Procurve di Hp.

Infine, l'**Hp Data Center Smart Grid** consiste in un ambiente che combina le tecnologie di power management con un sistema per la gestione intelligente dell'energia. Tale ambiente viene creato anche in base all'esperienza dei tecnici Hp, combinando numerosi dati di misura provenienti dai server e dalle risorse IT con quelli dei dispositivi di alimentazione e condizionamento, in modo da ottimizzare i consumi e massimizzare il rendimento del data center.

Data center più sicuri con StorageWorks P4000 LeftHand

Flessibilità, scalabilità, prestazioni, gestibilità, affidabilità ed economicità: queste sono le caratteristiche che vengono prese in considerazione quando si sceglie una soluzione storage, e sono caratteristiche decantate da ogni produttore. Le tecnologie si evolvono e fanno sì che queste caratteristiche assumano connotazioni diverse e quello che sino a poco tempo fa sembrava complesso e costoso da avere, diventa il nuovo paradigma per la soluzione che si sta implementando.

È quello che si concretizza con la soluzione storage SAN HP StorageWorks P4000 LeftHand: la tecnologia, con cui si ottiene uno storage array per i dati e le informazioni, consente di spostare verso zone più congeniali alle aspettative degli IT manager le esigenze citate.

«Basandosi sulle tecnologie grid e cluster del P4000 LeftHand le soluzioni di virtualizzazione dei server aumentano la loro flessibilità, scalabilità e prestazioni, riducendo le spese di gestione ed abbattendo i costi per ottenere uno storage ridondato, in grado cioè di resiste-

re a qualsiasi evento distruttivo che causi la perdita dei dati o addirittura del sito», evidenzia Paolo Votta, product marketing manager StorageWorks Division di Hp. Questo sviluppo tecnologico ha permesso, ad esempio, a grandi ed importanti aziende retail di progettare una soluzione storage altamente affidabile e protetta, a costi impensabili con gli storage disponibili sino ad ora. Questa tipologia di aziende ha spesso un data center centralizzato e molti piccoli data center dislocati in ogni punto vendita. Ciascun punto vendita necessita di un proprio data center, dalle esigenze dimensionali molto contenute. L'adozione della virtualizzazione ha permesso di contenere il numero dei server, ma utilizzare tutte le funzionalità di resilienza della virtualizzazione (cluster, ripartenza di una macchina virtuale su un server differente) richiede uno storage esterno condiviso spesso eccessivo (e che necessita di backup) per le effettive necessità. La soluzione P4000 LeftHand è disponibile per questo anche come "storage virtuale" e consente di avere tutte le caratteristiche delle SAN senza un hardware specifico e dedicato. Poiché la soluzione è in grado di effettuare snapshot dei dati (copie locali a caldo) ottimizzate (occupano lo spazio delle sole variazioni intervenute dallo snapshot precedente) e di replicare solo queste variazioni verso un HP P4000 LeftHand nel data center centrale, si viene a disporre con un limitato investimento economico e di gestione di un punto vendita con elevata affidabilità e resilienza.

In pratica, con la centralizzazione di tutte le operazioni di replica dei dati e dei backup, si protegge la perdita di ciascun singolo server e anche di tutto il data center. Nella sede centralizzata la soluzione P4000 LeftHand può essere installata in due data center differenti (distanti sino anche a 2ms di latenza, corrispondenti ad una distanza fisica di circa 25 km). In questo modo si ha anche la protezione da un qualsiasi evento che fermi le attività del centro.

Si tratta, evidenzia Votta, di una soluzione molto facile da implementare, in quanto la definizione del livello di resilienza del dato è legata al volume. È infatti possibile avere volumi che replicano 2, 3, o 4 volte il dato.

Quando sono richieste maggiori prestazioni o più scalabilità è sufficiente aggiungere altri nodi P4000, che vengono automaticamente acquisiti all'interno del cluster esistente, senza richiedere altre attività di configurazione o gestione.

G.D.B. e G.S.

La nuova generazione di CPU dual core a 32 nm rilasciata dal vendor risulta particolarmente adatta per realizzare pc portatili veloci, ultrasottili e a basso consumo

SERVER E STORAGE

Intel annuncia nuovi processori multicore ad alte prestazioni

Intel ha annunciato il rilascio della sua nuova generazione di processori, la cui caratteristica saliente è di essere basati su una tecnologia a 32 nanometri. Si tratta di prodotti estremamente innovativi che abilitano la realizzazione di desktop e soprattutto portatili con caratteristiche che ne enfatizzano la compattezza e la facilità d'uso, oltre che a incrementarne fortemente potenza e flessibilità sotto il profilo dei consumi energetici. La generazione comprende le famiglie di processori Core i7, la Core i5 e la Core i3. A queste si aggiunge un processore specifico per il segmento in forte crescita dei netbook.

Processori per le nuove esigenze delle aziende

Le nuove famiglie Intel si calano in un mercato, evidenzia Andrea Toigo, Enterprise Technology specialist di Intel per l'Italia e la Svizzera, che nonostante la criticità del momento continua ad esprimere l'esigenza di soluzioni dotate di una crescente potenza elaborativa, in grado di abilitare la realizzazione di computer a più basso consumo, ed ottimizzati per funzionare con il rilascio delle nuove versioni delle applicazioni. Quest'ultime, ripensate in chiave multitasking, possono così far leva sulla funzione di multithreading che raddoppia nei processori Intel il numero dei core, trasformando un processore a 2 core fisici in uno a 4 core virtuali.

Compattezza e bassi consumi sono il derivato anche di un'altra evoluzione del mercato, quella verso l'adozione preferenziale del pc portatile. Anche se è un trend in atto in tutto il mondo, in Italia questa evoluzione pone il paese e le aziende all'avanguardia, e la richiesta di pc portatili ha superato in termini quantitativi quella di desktop. Una evoluzione enfatizzata ulteriormente dalla crescita dell'interesse per soluzioni all-in-one molto compatte. Per i portatili, la preferenza va poi verso soluzioni con un fattore di forma più sottile, con dimensioni intorno ai 14 pollici.

«È a queste esigenze di mercato che le nuove famiglie di processori di Intel danno una risposta concreta, sia in termini di consumi che di dimensioni, che possono posizionarsi intorno ad uno spessore di due centimetri o addirittura inferiore, e quindi favorire ulteriormente quella mobilità che è caratteristica della dinamicità degli utenti aziendali italiani a cui Intel è da sempre molto attenta», evidenzia Andrea Toigo.

I nuovi processori

L'annuncio Intel riguarda in particolare cinque processori Core i7 per computer portatili, otto nuovi processori con Core i5 di cui 4 per desktop e 4 per portatili e quattro nuovi processori Core i3. Contestualmente ai processori Intel ha annunciato anche il rilascio di sette nuovi chipset e tre nuove schede per reti wireless.

Entrando nel dettaglio delle caratteristiche dei



● Andrea Toigo, Enterprise Technology specialist di Intel per l'Italia e la Svizzera

nuovi processori, innanzitutto per quanto concerne i Core i7, si tratta nell'insieme di famiglie di processori particolarmente adatti per la realizzazione di nuove generazioni di portatili basati sul processo produttivo a 32 nanometri. Si tratta di una tecnologia di Intel oramai ben collaudata che apporta numerosi benefici in termini di numero di transistor di cui si può disporre e quindi, grazie al loro forte incremento, di nuove funzionalità in termini di compattezza, performance e consumi.

Ma tecnologia a 32 nanometri e prestazioni non sono l'unica novità dei nuovi processori Intel. Un ruolo consistente nel miglioramento delle prestazioni e dell'efficienza nonché della compattezza lo ricopre anche la microarchitettura di base, che ha ridotto da tre a due i chip necessari.

Il risultato è stato ottenuto da Intel grazie anche alla tecnologia a 32 nm, che ha permesso di integrare nel processore la grafica, compreso il memory controller, rimuovendo la necessità di disporre di un chip esterno e abilitando una innovativa ridistribuzione di come può essere realizzato un pc. Sino ad ora nel processore era infatti compreso solo quanto attinente specificatamente alla elaborazione dei dati ed eventualmente il memory controller ma la grafica veniva elaborata esternamente.

Il nuovo approccio di Intel integra nel processore anche la parte di elaborazione grafica con il risultato di portare il più vicino possibile questa funzione a dove i dati sono elaborati, eliminando del tutto i tempi di i trasferimenti lungo i bus esterni. Va poi osservato che di solito i chip grafici esterni sono generalmente di tecnologia più vecchia di quelli dei processori e quelli disponibili sono basati sulla tecnologia a 45 nanometri. Con l'approccio integrato di Intel anche la grafica viene invece elaborata su tecnologia a 32 nanometri, e quindi offre gli stessi benefici di prestazioni e consumi che caratterizzano questa evoluta tecnologia.

La combinazione di controller della memoria e grafica integrata, di un maggior numero di transistor, di tecnologia che abilita hyperthreading, turboboost e intelligent powergating (che ottimizza i consumi energetici) fa sì che le tre famiglie di processori offrano prestazioni di classe superiore e più ridotti consumi e abilitino la realizzazione di pc portatili più leggeri, sottili ed ergonomici.

In particolare, l'hyperthreading, che è abilitato su tutte i nuovi processori, permette al sistema operativo

di mandare in esecuzione 4 processi contemporanei (anche se sono sistemi dual core), con il risultato di costituire un supporto ideale per far girare applicazioni multitasking. Con la tecnologia turboboost è invece possibile utilizzare al meglio i software di vecchia generazione non ancora in grado di operare in parallelo, dove il miglioramento delle prestazioni si ottiene facendo lavorare il processore a una frequenza più alta.

I punti di forza delle tre famiglie

Ma perché tre diverse famiglie? È presto detto, per rispondere ad un mercato che richiede caratteristiche diverse in termini di prestazioni e di costi aziendali.

Core i7 è il processore adatto per utilizzatori business che necessitano del massimo delle prestazioni a livello di computer portatili, ma che deve però caratterizzarsi con fattore di forma sottile e facilmente portabile.

Core i5 si posiziona come processore più flessibile. Per esempio, un sistema basato su Core i5 permette, grazie alla tecnologia turboboost, di adattarsi nel modo migliore e pressoché istantaneo alle esigenze di elaborazione, ma anche di caratterizzarsi per bassi consumi energetici e quindi godere di una maggior durata della batteria lavorando a velocità più basse.

Core i3 è il processore entry level della nuova generazione, sempre ad alte prestazioni, ma che non incorporando la tecnologia turboboost, è meno performante e adattabile alle esigenze rispetto al Core i5, pur risultando nettamente superiore come prestazioni rispetto alle piattaforme esistenti.

Prodotti wireless

Oltre ai processori, Intel ha rilasciato anche tre nuove schede di rete wireless. Abilitano funzionalità multi-stream 802.11n evolute e il supporto dual band per WiFi, con una velocità fino a 8 volte più elevate di quella attuale, una copertura più omogenea e una connettività che è più affidabile e richiede un minor consumo energetico. Supportano bande WiMAX a 2,3, 2,5 e 3,5 GHz, con sino a 20 Mbps di velocità.

Tutte le schede supportano anche la tecnologia Intel My WiFi, che consente di trasformare i notebook in hotspot virtuali e di collegarli direttamente a dispositivi wireless come stampanti e macchine fotografiche.

G.S.



Il processore di nuova generazione a 32nm Intel Core i5

Secondo gli esperti l'utilizzo della rete da parte degli stati per il raggiungimento di obiettivi politici potrebbe determinare un conflitto informatico finalizzato a causare danni alle infrastrutture critiche

SECURITY



Internet apre le porte alla guerra informatica

La rete informatica potrebbe diventare in futuro un nuovo campo di battaglia per i conflitti che riguardano gli stati-nazione, che potranno utilizzare gli strumenti informatici per condurre delle guerre cibernetiche. Questi rischi, confermati dal rapporto annuale di McAfee sul cybercrime, sono una conseguenza della dipendenza della società attuale dalla tecnologia, che la rende vulnerabile in caso di attacco informatico, anche se le conseguenze non sarebbero paragonabili a quelle distruttive delle tradizionali armi da guerra. In ogni caso, secondo esperti di fama internazionale, tra cui Paul B.Kurtz, che ha ricoperto importanti incarichi alla Casa Bianca, la guerra cibernetica non va sottovalutata, dal momento che sono già avvenuti episodi concreti e cinque nazioni - Stati Uniti, Russia, Francia, Israele e Cina - dispongono già oggi di armi informatiche.

Guerra informatica e cybercrime

Parlare di guerra informatica e di ricorso agli armamenti cibernetici da parte degli stati può, secondo i più scettici, risultare eccessivo, per altri si tratta di una situazione reale confermata dal fatto che si sono già verificati episodi di questo genere.

Di fatto non esiste una definizione chiara di guerra informatica o una categoria di attacchi informatici che possono essere ricondotti ad azioni di

guerra. Ma se dovessimo trovarne una di certo non si potrebbe parlare di un atto di forza che costringe una nazione a cedere alla volontà di un'altra, per non subire perdite umane o danni sostanziali alle strutture pubbliche e private. Un attacco informatico difficilmente farà vittime umane o avrà un potere così determinante sulla politica di una nazione. Per questo è difficile trasferire il tradizionale concetto di guerra al mondo informatico. Tuttavia l'utilizzo della rete come strumento di attacco e difesa sta portando alla creazione di un legame tra la criminalità cibernetica e gli stati, che si rivolgono al cybercrime per dotarsi degli strumenti utili a perseguire i propri obiettivi e interessi politici. Spesso si è sospettato che sotto alcuni casi di attacco ci sia stata la mano invisibile di governi con interessi politici da difendere.

Il settore privato a rischio attacco

Oltre al settore pubblico, in caso di attacco informatico è il settore privato a correre i rischi maggiori. I bersagli più ambiti sono le infrastrutture critiche che stanno alla base dei sistemi economici e dei servizi pubblici forniti ai cittadini degli stati-nazioni, come i sistemi bancari e finanziari, le reti elettriche, i sistemi idrici e fognari, i gasdotti e oleodotti e i sistemi di telecomunicazione.

Queste infrastrutture pur essendo in molti Paesi gestite da privati offrono a tutti gli effetti dei

servizi di pubblica utilità per i cittadini, che i governi hanno il dovere e il compito di mantenere in continuo servizio. Per farlo devono garantire la sicurezza della rete informatica che costituisce un tassello importante per il funzionamento, per esempio, dell'infrastruttura di rete elettrica e idrica, che in molti paesi è controllata dai sistemi di monitoraggio SCADA (Supervisory Control and Data Acquisition) installati dalle aziende per ridurre i costi di gestione e collegati a Internet per essere aggiornati periodicamente. In questo modo le infrastrutture si rendono vulnerabili a minacce esterne che possono facilmente penetrare nei sistemi informatici di controllo e provocare dei danni permanenti o temporanei. Per evitare il verificarsi di queste situazioni, le aziende del settore privato dovranno prepararsi a combattere le minacce che provengono dalla rete, chiedendo una maggiore collaborazione a livello nazionale, ma non solo. Affidarsi soltanto ai governi potrebbe essere rischioso perché non è detto che l'aiuto richiesto sia imme-

diatamente offerto dai governi impegnati a reagire a eventuali attacchi. Sarebbe meglio adottare una propria politica difensiva e di protezione con l'obiettivo di migliorare l'educazione degli utenti e soprattutto di proteggere adeguatamente i sistemi informatici da botnet e da altre forme di codici dannosi.

Le minacce più diffuse

Tra le tipologie di attacchi informatici esistenti, quelli prevalentemente utilizzati per causare danni a infrastrutture pubbliche e private sono i DoS (Denial of Service) e le reti botnet.

I primi puntano a sovraccaricare di richieste i siti Web causando un blocco nel servizio. Un caso significativo si è verificato in Georgia nel 2008 durante una controversia con la Russia relativa alla regione dell'Ossezia. Le ostilità militari che si sono verificate sono state accompagnate da una serie di eventi di DoS di siti Web del Governo e dei mezzi di informazione georgiani. Ciò fa pensare a un attacco mirato a ostacolare le comunicazioni pubbliche del Paese, anche se sono mancate le conferme ufficiali a riguardo.

Le reti botnet invece consentono alla criminalità organizzata di controllare altri computer, infettati da virus o trojan, senza che l'utente se ne accorga, con lo scopo di raccogliere informazioni private o per lanciare attacchi DoS. Il cybercrime ha dato vita a un mercato illegale di reti botnet che muove ingenti somme di denaro ricavate dalla vendita dell'accesso a una rete di "computer-zombie". Chiunque può acquistarne una illegalmente, anche un governo che decide di utilizzarle per difendere i propri interessi politici. Una volta in possesso di una rete di computer è possibile diffondere codici malware per provocare danni al sistema informatico della vittima.

Fermare queste attività illecite è un compito difficile per i governi, dal momento che individuare l'origine degli attacchi è complicato se non impossibile, per la facilità con cui i responsabili si possono nascondere e per la natura globale della rete che va oltre i confini delle giurisdizioni nazionali. L'arma vincente sarà senza dubbio la prevenzione e la cooperazione tra il settore pubblico e quello privato per condividere le informazioni utili a contrastare le minacce della rete. P.S.



La scelta di sviluppare o di eseguire le applicazioni in un ambiente di cloud computing porta a dover verificare una serie di requisiti necessari a garantire un elevato livello di sicurezza

SECURITY

La sicurezza delle applicazioni negli ambienti cloud

Il software applicativo che viene sviluppato oppure eseguito all'interno degli ambienti di cloud computing, si trova sottoposto a una serie di requisiti di sicurezza che dipendono dalla tipologia di modello di distribuzione cloud a cui è indirizzato.

Per valutare il livello di sicurezza delle applicazioni in un ambiente cloud, i security manager aziendali si trovano, pertanto, non solo a dover decidere se sia opportuno sviluppare o eseguire un'applicazione su una piattaforma di cloud computing ma, nel caso in cui decidano di farlo, anche di scegliere accuratamente la modalità più appropriata. Per garantire la sicurezza delle applicazioni in un ambiente cloud è necessario innanzitutto determinare i controlli di sicurezza che un'applicazione deve fornire in aggiunta al livello di controllo intrinseco alla piattaforma cloud. Un secondo punto chiave riguarda le modalità che legano il ciclo di vita di sviluppo a livello enterprise con quello degli ambienti cloud.

Infrastructure as a Service (IaaS)

All'interno di un'infrastruttura erogata sotto forma di servizio (IaaS) i fornitori, per l'erogazione dei loro servizi, mettono a disposizione dei loro clienti un gran numero di immagini di macchine virtuali, dotate di un sistema operativo virtuale, all'interno delle quali risiede l'applicazione.

La memorizzazione dei dati locali in un ambiente IaaS non viene mantenuta al riavvio della mac-

china e, pertanto, molte applicazioni usano una qualche forma di storage persistente collocato esternamente (da qualche parte all'interno dell'ambiente IaaS).

Un primo aspetto da considerare per garantire la sicurezza applicativa è che l'immagine virtuale fornita dal provider IaaS sia sottoposta allo stesso livello di controllo di sicurezza e di conformità a cui sono soggetti gli host presenti all'interno della rete enterprise. Per poter disporre di questo livello di sicurezza è possibile che un'azienda decida di predisporre da sé l'immagine virtuale utilizzata, in modo da conformarsi ai propri requisiti di sicurezza. Un'altra possibilità è di affidarsi a un fornitore di terze parti affidabile, che fornisce servizi di sicurezza aggiuntivi al di sopra dei componenti infrastrutturali messi a disposizione dal provider IaaS.

Va poi evidenziato che la maggior parte delle applicazioni interne all'azienda enterprise non si preoccupa eccessivamente di garantire la sicurezza della comunicazione tra gli host di un'applicazione distribuita, poiché il traffico transita solo attraverso una rete sicura. In un ambiente cloud gli host operano, invece, all'interno di un'infrastruttura condivisa con altre aziende e, pertanto, un'applicazione "cloud based" deve farsi carico anche di garantire la comunicazione tra host per evitare che, durante l'elaborazione, possa verificarsi una diffusione non autorizzata di dati sensibili. Tutte le precauzioni adottate all'interno dell'ambiente enterprise a protezione dei dati

sensibili dovrebbero perciò essere applicate anche alle applicazioni ospitate all'interno di un ambiente IaaS. Un ulteriore aspetto da considerare riguarda le modalità con cui la sicurezza viene integrata all'interno del ciclo di sviluppo. Precauzioni vanno previste anche nell'ambiente cloud dove si deve tenere conto dello specifico rapporto che intercorre tra l'ambiente di sviluppo applicativo e quello di rilascio, rispetto a un'applicazione enterprise di tipo tradizionale.

Nel caso di applicazioni eseguite in ambienti IaaS diventa anche necessario che il livello di "fiducia" venga codificato tra l'utente e il service provider attraverso una serie di Service Level Agreement (SLA), in modo analogo a quanto avviene nel caso del rapporto con un fornitore di Managed Services: la principale differenza tra i due, a tale riguardo, sarà legata alla diversa persistenza dei dati all'interno delle risorse cloud rispetto alle risorse fisiche messe a disposizione da un fornitore di servizi gestiti.

Sicurezza applicativa nel Platform as a Service (PaaS)

I fornitori di Platform as a Service (PaaS) mettono a disposizione non solo l'ambiente di runtime per l'applicazione, ma anche uno stack applicativo integrato. L'ambiente PaaS comprende i livelli di integrazione e middleware e fornisce ulteriori componenti applicativi che si collocano al di sopra dei servizi forniti dalle piattaforme di tipo IaaS come, per esempio, un Enterprise Service Bus (ESB).

Nel valutare l'impatto del PaaS sull'architettura di sicurezza delle applicazioni si deve tenere conto che questo tipo di piattaforme fornisce anche l'ambiente di programmazione per accedere e utilizzare i componenti applicativi aggiuntivi, il quale ha un impatto non trascurabile sull'architettura dell'applicazione. Per esempio può imporre dei vincoli al fine di gestire al meglio il proprio ambiente multi-tenant, limitando i servizi del sistema operativo che l'applicazione può richiedere: per esempio un ambiente PaaS può limitare l'accesso a determinate parti del file system.

Anche quando i componenti della piattaforma PaaS sono simili alle loro controparti aziendali (per esempio hanno entrambi un ESB), la natura multi-tenant dell'ambiente di cloud porta a richiedere un riesame dei meccanismi di fiducia. Così come in un ambiente IaaS

la rete è multi-tenant, in un ambiente PaaS l'ESB risulterà condiviso e la garanzia di sicurezza dei messaggi scambiati attraverso l'ESB ricadrà sotto la responsabilità dell'applicazione. Infatti, controlli quali, per esempio, la segmentazione dell'ESB in base alla classificazione dei dati, non sono disponibili in ambienti PaaS. In relazione ai dati sensibili, sulle piattaforme PaaS si presentano gli stessi requisiti per la gestione a livello di applicazione evidenziati nel caso IaaS.

Anche in questo caso il tema dello sviluppo di applicazioni per una piattaforma di PaaS deve prendere in considerazione i rischi aggiuntivi specifici legati al ciclo di sviluppo del software in ambiente cloud, che risentono della mancanza di modelli per la progettazione sicura, di standard di sicurezza per le specifiche tecnologie applicative e di strumenti per garantire la sicurezza.

Le specificità negli ambienti Software as a Service (SaaS)

In un ambiente SaaS vanno affrontate le medesime cautele di sicurezza degli ambienti PaaS e IaaS.

Un ambiente di Software as a Service (SaaS) mette a disposizione la medesima gestione dell'infrastruttura e dell'ambiente di programmazione e include diversi layer applicativi per fornire all'utente finale le funzioni richieste. La capacità applicativa può essere ampliata con l'aggiunta di estensioni di codice personalizzato; le applicazioni esterne possono scambiare dati attraverso le API che la piattaforma di SaaS offre.

Di conseguenza, l'architettura di sicurezza associata alle eventuali estensioni di codice dovrà essere la stessa prevista per l'applicazione e i dati scambiati tramite le API esterne alla piattaforma SaaS dovranno essere assoggettati alle stesse policy di sicurezza che regolano ogni tipo di scambio di dati con l'esterno.

Come le piattaforme PaaS, anche il SaaS rappresenta, di fatto, un nuovo ambiente di programmazione che richiede la messa a punto di specifici schemi di codifica e di progettazione sicura.

Un'azienda che decide di adottare questo tipo di servizi dovrebbe poter avere a disposizione un modo per stabilire che il ciclo di vita di sviluppo del proprio fornitore di servizi software sia sicuro quanto il proprio e dovrebbe, preferibilmente, richiedere SLA contrattuali e verificabili.

R.F.

Le criticità della data retention



Riccardo Florio

La storia del mitico eroe Gilgamesh, ci è stata tramandata grazie a una tavoletta di argilla scritta in lingua sumera nel 3500 prima di Cristo. Certamente se i Sumeri avessero avuto a disposizione un computer, un sistema storage e oltre 50 secoli di evoluzione tecnologica avrebbero potuto fornirci molte più informazioni su questo personaggio, inserendo disegni, mappe geografiche, animazioni tridimensionali e persino video. Ma niente di tutto ciò ci sarebbe giunto. Il segreto della longevità della tavoletta sumera è che il sistema di elaborazione utilizzato per redigerla e per interpretarla 5500 anni dopo, ovvero il cervello, pur evolvendosi ha mantenuto un elevato grado di compatibilità all'indietro; e che il client per l'accesso all'informazione, l'occhio umano, è rimasto anch'esso in buona parte invariato. Parlando di ICT le cose cambiano drasticamente.

La SNIA ha stimato che il ciclo di vita medio di un dispositivo hardware per la lettura delle informazioni è ormai di circa tre anni, mentre quello dell'ambiente operativo e delle applicazioni con cui scrivere e leggere le informazioni non supera i cinque anni.

Affrontando la questione della gestione e dell'accesso dei dati memorizzati su una scala temporale a breve-medio termine, ciò che le aziende si propongono è di riuscire, innanzitutto, a bilanciare il valore dell'informazione con il costo necessario per gestirla. Su questo versante l'evoluzione negli strumenti di amministrazione e di virtualizzazione dello storage e la disponibilità di una pluralità di tecnologie storage differenti tra loro nel rapporto costo/prestazioni, hanno permesso di risolvere la questione introducendo, in modo relativamente poco invasivo, all'interno di infrastrutture esistenti, politiche di storage gerarchico e di Information Lifecycle Management con l'obiettivo primario di ridurre i costi associati alle esigenze di retention.

Il tema della conservazione dei dati aziendali a lungo termine, invece, non dispone attualmente di soluzioni altrettanto semplici e chiare.

Sempre la SNIA ha messo in luce in uno studio specifico che l'86% delle aziende ha la necessità di conservare le proprie informazioni per più di 11 anni. Questo significa prevedere due cicli di migrazione per la parte software e tre/quattro per quella hardware. Esistono poi molti dati (anche di realtà private) la cui conservazione non prevede un termine di scadenza. Si pensi, per esempio, a tutti i dati scientifici legati all'evoluzione geologica, climatica, naturale, economica; a quelli correlati a eventi come il disastro di Chernobyl o all'attività solare, che saranno oggetto di studio e confronto statistico per centinaia di anni. Il problema della data retention a lungo termine è spesso sotto-stimato ma è molto serio e va affrontato su molteplici piani, distinguendo il ciclo di vita dell'informazione da quello della tecnologia. La preservazione dell'informazione è riconducibile alla capacità di tradurre i simboli in conoscenza. Nel caso della tavoletta di Gilgamesh ciò corrisponde a preservare la comprensione della lingua sumera; nel caso delle tecnologie attuali significa conservare non solo le informazioni ma, per esempio, anche i metadati che sono in grado di fornirne la corretta chiave interpretativa. Un secondo aspetto è quello della conservazione dei dati che, tecnologicamente, significa preservare i supporti su cui l'informazione è collocata, ma anche l'intera catena di decodifica, fatta del software applicativo con cui è stata scritta, l'ambiente operativo di riferimento, i dispositivi di elaborazione su cui farlo girare. Il tema della data retention ha determinato la definizione del modello ISO denominato Open Archival Information System, che affronta in dettaglio tutti gli aspetti coinvolti: dalle policy di preservazione, alla gestione dei metadati, al formato di codifica, alla conservazione fisica. Il modello è strutturato in modo tale che, se la razza umana dovesse estinguersi e una astronave di alieni atterrasse sul nostro pianeta, potrebbe disporre degli strumenti necessari per ottenere le informazioni sulla nostra civiltà.

Ripensandoci, forse non è una grande idea. ■

Fantastico!

Un mondo a parte: le soluzioni Unified Communications di Siemens Enterprise Communications!

Questa piattaforma di comunicazione integrata è così efficiente da visualizzare, sulla stessa schermata, tutte le fonti di comunicazione della vostra azienda, dai computer ai cellulari. Con un semplice click, potrete gestire la vostra posta elettronica o pianificare una riunione, lasciandovi più tempo per gestire il vostro business.

Per altre informazioni: www.siemens-enterprise.com
e scoprite un nuovo modo di lavorare.

Communication for the open minded

www.siemens-enterprise.com

SIEMENS

Menu Principale

Chi Siamo
 Pubblicazioni
 Report
 Analisi di Reportec
 Blog
 Comunicati
 Media
 Survey

Percorsi

Virtualizzazione
 Data Center
 Green IT
 Protagonisti dell'ICT
 Business Software
 Information management
 Security & compliance
 Printing management
 Unified Communication
 Server & Storage
 Open Source
 Networking

Newsletter

Nome E-mail Ricevi HTML? 

sul nuovo **www.reportec.it**
 Report, indagini, approfondimenti,
 percorsi tematici, analisi, scenari,
 strategie, dossier, opinioni

Accesso utenti registrati

Nome utente Password Ricordami

Password dimenticata?

Username dimenticato?

Registrazione nuovi utenti



PROGETTI IT

NELLE AZIENDE ITALIANE

Clicca per contribuire al Survey di Reportec sulla valutazione del livello di adozione in azienda degli strumenti e delle tecnologie IT indirizzate all'elaborazione, alla memorizzazione e alla stampa delle informazioni.

Fornendo l'indirizzo e-mail riceverai i risultati analizzati e commentati dagli analisti di Reportec



VAI SU

www.reportec.it/cloud

TROVERAI ULTERIORI APPROFONDIMENTI
 SUL TEMA DEL CLOUD COMPUTING E SULLE
 STRATEGIE E I SERVIZI CLOUD OFFERTI
 DALLE PRINCIPALI AZIENDE
 ICT DEL SETTORE



Uno sguardo innovativo sull'ICT